

Sul ponte Allenby si consuma una vergogna per l'umanità

A pag. 3 il servizio di Antonello Trombadori

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Gimondi trionfa nella tappa alpina del Galibier

A pagina 8

Il cammino delle Regioni

LA BATTAGLIA parlamentare sulla legge elettorale regionale è cominciata con una prima, significativa sconfitta del governo, su una questione che ha valore di principio. È stata infatti bocciata la proposta governativa di escludere l'utilizzazione dei resti su scala regionale, proposta che si sarebbe risolta in una grave limitazione della rappresentanza dei partiti minori a vantaggio dei maggiori. Continueremo a batterci ora contro altre limitazioni antidemocratiche introdotte nella legge e per il pieno rispetto della proporzionalità.

Ora i dirigenti democristiani si affannano a dimostrare che per loro questa prima sconfitta « non costituisce alcun problema ». Non spiegano però perché mai i loro rappresentanti in Parlamento si siano tanto testardamente opposti a questa modificazione fino a restare completamente isolati. Attaccano invece i socialisti, sui quali vorrebbero rigettare la responsabilità di aver prima richiesto quelle norme limitative e di non aver poi avuto il coraggio o la forza di sostenerle.

Ma queste prime battute della discussione sulla legge elettorale regionale sono anche servite a rivelare la gravità della nuova insidia che i dirigenti democristiani hanno collocato sul tormentato cammino delle Regioni.

Nelle pieghe degli articoli della legge, c'è infatti una vera e propria bomba ad orologeria, a scoppio ritardato, che bisogna assolutamente disinnescare se si vuole che l'impegno di costituire i consigli regionali non salti in aria ancora una volta. Per avvertire la sinistra presenza dell'ordigno, bisogna scorrere il testo della legge fino alle « norme transitorie », e precisamente all'articolo 22 che fissa la scadenza delle elezioni regionali in coincidenza con le elezioni amministrative generali del 1969, e fermarsi alle ultime due righe, dall'apparenza quanto mai innocente, che dicono: « Entro quella scadenza saranno emanate le norme relative all'ordinamento finanziario delle Regioni ».

SI CREDE comunemente che le leggi debbano fissare norme certe e precise. Ma non è questa l'opinione del nostro governo, presentatore di questa curiosa norma « programmatica » di incerta e nebulosa esecuzione. Ci hanno pensato i nemici dichiarati delle Regioni, i rappresentanti dei partiti di destra, a svelare l'arcano significato di questa norma, quando hanno proposto che essa fosse posta esplicitamente come una condizione pregiudiziale per la convocazione delle elezioni regionali. Essi sanno bene che proprio questo è il reale, anche se non chiaramente confessato pensiero del gruppo dirigente democristiano, nonché di alcuni esponenti della destra socialdemocratica.

Ma quali sono le reali possibilità e garanzie che entro il 1969 siano risolti i problemi generali della finanza pubblica? In questo campo, regna oggi il caos tra i gruppi governativi e nella stessa DC. Ogni ministro — da Colombo, a Taviani, a Preti — ha la sua personale opinione sulla riforma tributaria generale, sia sui provvedimenti da adottare nel campo della finanza locale. Su una sola cosa sembrano tutti d'accordo: il decentramento dello Stato costa molto e i mezzi per finanziarlo non ci sono. È molto probabile perciò che tutto sarà rimesso al nuovo Parlamento e ai futuri governi. E se questi non avranno tempo o volontà per raggiungere una soluzione, se « le norme relative all'ordinamento finanziario delle regioni » non saranno emanate prima della scadenza fissata? Ecco lo scopo delle due righe inserite nella legge elettorale: dare fin d'ora una base di legittimità all'azione di quelle forze che già sanno quale sarà domani il pretesto da invocare per stracciare l'impegno di convocazione delle elezioni regionali, per fare della stessa legge elettorale che ora si sta discutendo, un altro, clamoroso inganno, una sfrontata offesa al Parlamento ed al paese.

MA QUAL È il fondamento della tesi che la DC vuole imporre? Non vi è dubbio che provvedimenti finanziari organici e definitivi sono indispensabili in tutto il campo della pubblica amministrazione. Di tali provvedimenti, noi comunisti siamo tenaci assertori. Vi sono nostre documentate proposte, come quelle recentemente approvate in materia di finanza locale dalla seconda commissione del Comitato centrale. Basterebbe l'esperienza delle Regioni a statuto speciale già esistenti, e in particolare della Sicilia, a convincere chiunque che l'autonomia non può esistere e svilupparsi, né dare i suoi frutti, che essa anzi rimane esposta al rischio della decadenza e della degenerazione, se la si lascia sussistere solo su limitati territori (e per di più in presenza del soffocante apparato di una « doppia burocrazia » statale), o per limitate funzioni (e per di più sotto un controllo sempre più pesante e vessatorio dell'esecutivo centrale e della burocrazia ministeriale e prefettizia).

Noi riteniamo — e in questo senso muovono le nostre proposte — che l'autonomia sia la scelta di un diverso assetto generale dello Stato. Il modo in cui si formano e vengono distribuite le risorse finanziarie dello Stato, il modo in cui viene orientata e gestita tutta la pubblica spesa, devono essere pienamente coerenti con questa scelta, perché l'autonomia viva. Ma l'estensione immediata dell'ordinamento regionale su tutto il territorio nazionale (è ancora possibile fare le Regioni nel 1968, in coincidenza con le elezioni politiche, e assicurarne il finanziamento con un primo, modesto stanziamento nel bilancio dello Stato) deve essere il prologo e non certo la conclusione di questa storica trasformazione dello Stato italiano, deve essere l'elemento di rottura necessario perché tutto il sistema statale, anche sotto l'aspetto finanziario, si metta in movimento verso un reale decentramento politico. Solo così si potranno conseguire, nel quadro di un ampio sviluppo democratico, un'efficienza e una economicità della pubblica amministrazione, che sono impossibili invece nell'ambito dell'attuale sistema di esasperato centralismo burocratico.

Enzo Modica

Per rafforzare l'unità dei popoli arabi contro l'aggressione

VERTICE A TRE AL CAIRO

Nasser Bumedien Hussein

Una squadra navale sovietica in visita ad Alessandria e Porto Said. Dichiarazioni dell'ammiraglio Molokhov: « Siamo pronti a respingere qualsiasi aggressione ». L'Algeria contraria a una conferenza pan-araba che non prenda decisioni concrete

IL CAIRO, 10. Si va verso un vertice arabo ristretto (mentre permane assai incerta la convocazione del « summit » allargato a tutti i paesi arabi che dovrebbe aver luogo a Kartum)? È questa la domanda che si pongono gli osservatori al Cairo, dopo l'arrivo, ieri, del presidente algerino Bumedien e, oggi, del re di Giordania Hussein, mentre si dà per certo che il presidente siriano Alassi e quello irakeno Aref si accingono a decollare per la capitale egiziana. Hussein è giunto a mezzogiorno e un quarto, in uniforme da campagna, pilotando personalmente uno dei suoi aerei. Nasser lo ha abbracciato, mentre i cannoni sparavano i 21 colpi protocolлари e la folla gridava: « Combatteremo fino alla vittoria! Viva Nasser e Hussein! ».

Bumedien non era presente all'aeroporto, ma si afferma che egli si è incontrato questa sera stessa con il re, alla presenza di Nasser. L'arrivo di Hussein era stato preceduto, ieri, da un discorso del sovrano di notevole importanza politica. Parlando attraverso radio Amman, Hussein aveva smentito l'intenzione (attribuitagli da alcune fonti occidentali) di voler « riconoscere l'esistenza d'Israele, firmare la pace e trattare con Tel Aviv anche da solo, se necessario ».

Senza citare direttamente le voci occidentali, il sovrano aveva detto: « Noi non abbiamo intenzione di adottare iniziative unilaterali per risolvere i problemi della Giordania, perché questi problemi sono quelli dell'intero mondo arabo. È questo l'atteggiamento che noi abbiamo assunto in tutti i colloqui che abbiamo avuto di recente con alte personalità mondiali (Johnson, Wilson, De Gaulle e Paolo VI, N.d.R.). Manterremo questo atteggiamento finché vi sarà una speranza di successo per i nostri sforzi a favore di una riunione al vertice arabo. L'unità araba è oggi più necessaria che mai. La cosa peggiore che ci potrebbe capitare sarebbe di dimenticare i nostri errori. Per questo noi chiediamo una riunione di tutti i capi arabi nostri fratelli ».

In assenza di informazioni sul contenuto dei colloqui a due e a tre, e in attesa di comunicati ufficiali, si possono fare soltanto delle congetture, basate su alcuni precisi elementi di fatto.

La posizione di Bumedien sul conflitto con Israele dovrebbe corrispondere a quanto scrive oggi il giornale ufficiale algerino El Moudjahid: « Non vi sono due soluzioni. L'alternativa è chiara: o accettiamo il fatto compiuto, e la breve esperienza che abbiamo fatto ci indica dove ciò può condurci, oppure continuiamo la lotta gettando tutte le nostre forze nella battaglia. Davanti a questa scelta non è possibile agli arabi restare un solo momento. Come ha detto il presidente Bumedien, la scelta dell'Algeria non può essere che la continuazione della lotta ».

Sul vertice arabo di Kartum, (Segue in ultima pagina)

NELLA ZONA DEL CANALE

La RAU accetta gli osservatori dell'ONU

Il loro invio era stato approvato la notte scorsa dal Consiglio di sicurezza — Non è ancora arrivata la risposta di Tel Aviv

NEW YORK, 10. Il rappresentante della RAU alle Nazioni Unite ha oggi comunicato a U Thant che il suo governo accetta la presenza di osservatori delle Nazioni Unite lungo il Canale di Suez, secondo la proposta del segretario generale approvata questa notte dal Consiglio di sicurezza, al termine di una lunga e animatissima riunione. Si attende ora che il governo di Tel Aviv adotti una decisione analoga, che peraltro non è stata ancora annunciata; il rappresentante israeliano è stato convocato da U Thant per discutere le questioni procedurali in vista dell'istituzione delle squadre degli osservatori delle Nazioni Unite.

Durante la riunione del Consiglio di sicurezza, che ha dovuto essere interrotta due volte, si sono susseguiti interventi polemici, e ad un certo punto si è verificato un incidente, quando il delegato israeliano ha attaccato oltraggiosamente il delegato sovietico Fedorenko dicendo che le dichiarazioni di quest'ultimo (che aveva denunciato l'aggressione israeliana) « non fanno onore né alla sua persona né al grande Paese che egli rappresenta ». Il delegato sovietico si è alzato ed ha abbandonato la sala della riunione.

U Thant ha informato il Consiglio di sicurezza che saranno necessari 25 osservatori sulla linea del cessate il fuoco nella zona del Canale di Suez. Gli osservatori saranno forniti dall'UNTSO, organizzazione delle Nazioni Unite per il controllo della tregua istituita in base agli accordi di armistizio del 1949.

SECONDO NEWSWEEK

Israele produrrà atomiche nel '68?

Il premier israeliano Eshkol dichiara che non saranno restituite agli egiziani né Gaza né Gerusalemme — Guerriglia egiziana nel Sinai

TEL AVIV, 10. Secondo il settimanale americano Newsweek, che cita alcune personalità civili di Tel Aviv, « il governo israeliano ha autorizzato i suoi scienziati a mettere a punto una forza di urto nucleare ».

« Una prima bomba atomica — precisa l'importante settimanale — sarà prodotta nel giro di un anno servendosi del reattore "Dimona" da 24 megawatt installato nel Neghev ».

Le rivelazioni di Newsweek non sono state smentite. Del resto, si è parlato più volte, nel recente passato, di attività segrete di Israele in vista della produzione di armi atomiche. Per quanto riguarda il conflitto con gli arabi, vanno registrate alcune gravi dichiarazioni del capo del governo. « Gaza deve restare di Israele », ha dichiarato drasticamente. (Segue in ultima pagina)

La relazione di Napolitano al Comitato Centrale

e alla Commissione Centrale di Controllo del PCI

I pericoli per la pace restano gravi s'impone una nuova politica estera



NAPOLI: CROLLA UN PALAZZO DI SETTE PIANI

Nuovo crollo, ieri, nel cuore della vecchia Napoli. Questa volta ne è rimasto sconvolto il vico Lepre ai Ventaglieri. La caduta di alcuni balconi ha messo in allarme gli operai che stavano lavorando nell'edificio: essi hanno recintato la zona facendo allontanare tutti gli abitanti. Una tragedia è stata così evitata. Tuttavia tredici persone sono rimaste ferite. Nella telefoto: i vigili del fuoco rimuovono le macerie. (A pagina 5 il servizio)

Mentre la situazione politica si fa incandescente

Scontri armati nella Corea del Sud



Navi USA cannoneggiano il Vietnam. Da due giorni navi degli Stati Uniti cannoneggiano le coste vietnamite a nord della fascia smilitarizzata. Radio Hanoi ha annunciato infatti che il numero degli aerei americani abbattuti sul Nord ammonta a 296. Nella telefoto, McNamara (a destra) con il gen. Westmoreland in volo sul Sud-Vietnam. (A pagina 12)

L'opposizione diserta la prima seduta del parlamento di Seul per protesta contro i brogli

SEUL, 10. Tra sabato e domenica, nella parte meridionale della Corea del Sud sono avvenuti due scontri tra forze militari e di polizia sudcoreane e gruppi di coreani armati. Mancano particolari. La polizia si limita ad affermare che cinque membri di questi gruppi sono stati uccisi, due sono stati fatti prigionieri mentre tre sono riusciti a fuggire. Naturalmente, nel quadro della campagna propagandistica contro la Repubblica democratica popolare di Corea, i membri di questi gruppi sono stati definiti « agenti nordcoreani infiltrati ». Il fatto che gli scontri si siano verificati molto all'interno della Corea del Sud lascia pensare che si tratti di uno di quegli episodi di guerriglia che negli ultimi tempi sono stati segnalati con una certa frequenza da varie parti del paese.

Questi episodi di lotta armata si inseriscono in una situazione politica incandescente, che vede il regime del presidente Park Chung Hee investito da una ondata di proteste popolari, particolarmente da parte degli studenti, per il colpo di forza attuato l'otto giugno scorso, da quando, attraverso un'incredibile serie di brogli elettorali Chung Hee conquistò la maggioranza assoluta nel parlamento e si assicurò la permanenza alla presidenza. La prima riunione del parlamento è avvenuta oggi, presenti soltanto i deputati del partito di Park Chung Hee, mentre i trenta membri dell'opposizione partecipavano con altre centinaia di persone ad una manifestazione di protesta davanti alla sede dell'Assemblea nazionale reclamando nuove elezioni. La polizia è intervenuta pesantemente contro i dimostranti dei quali 42 sono stati arrestati.

La DC e il centro sinistra si confermano incapaci di assicurare il progresso economico e sociale del Paese. È possibile determinare un forte risveglio di coscienza democratica. Gli obiettivi dell'azione unitaria del PCI. Il compagno Macaluso nell'Ufficio politico e dirigente del Comitato regionale siciliano, Occhello responsabile della sezione Stampa e propaganda e membro dell'Ufficio di segreteria

È iniziata ieri la riunione del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI. Il compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione, ha tenuto la relazione sull'unico punto all'ordine del giorno: « Sviluppo e prospettive dell'azione del Partito per la pace e per una nuova direzione politica del Paese ».

All'inizio della riunione, il compagno Enrico Berlinguer ha commemorato — con un commosso discorso che riportiamo in terza pagina — la figura del compagno Renzo Laconi. Poi il compagno Napolitano ha svolto la sua relazione.

Meno di due mesi sono trascorsi — ha esordito il compagno Napolitano — dall'ultima riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. In questo periodo denso di avvenimenti drammatici i pericoli per la pace si sono fatti più vicini, e l'Italia ha corso il rischio di essere coinvolta in azioni di guerra. È inoltre apparso chiaro come alle questioni della pace e della collocazione internazionale dell'Italia siano strettamente legate anche le sorti della democrazia e le vicende della lotta politica nel nostro Paese.

Abbiamo confermato di essere il partito più coerente nella lotta per la pace, il partito più fermo e combattivo nella difesa della democrazia. Non abbiamo avuto dubbi sulla necessità di porre in primo piano — anche dinanzi all'esplosione del contrasto nel Medio Oriente, e nel corso dei suoi allarmanti sviluppi — la questione della pace. Sin dai primissimi giorni il nostro Partito, in piena autonomia, ha preso posizione nel senso di riaffermare la necessità del riconoscimento del diritto di Israele alla esistenza, e si è così concretamente differenziato da determinate impostazioni dei paesi arabi.

Ma ciò non ci ha impedito e non ci impedisce di schierarci nel modo più netto a favore della causa dell'indipendenza e del progresso dei popoli arabi, contro ogni tendenza ad umiliare e colpire i regimi arabi più progressivi e a spingere indietro tutto il movimento di liberazione dei popoli arabi. Nessun democratico può non vedere come questo fosse e resti l'obiettivo dell'imperialismo, e come in questo senso si siano mossi e si muovano i circoli dirigenti israeliani, attraverso lo scatenamento di una guerra « preventiva » e quindi attraverso la pretesa di restare sui territori occupati. Consideriamo dovere elementare di ogni democratico e di ogni socialista combattere nel modo più risoluto l'indignità campagna antiaraba, di sapore chiaramente razzista, che si è alimentata nel nostro paese.

Il movimento di liberazione (Segue a pagina 10)

Il discorso commemorativo pronunciato da Enrico Berlinguer al CC e alla CCC

RENZO LACONI UN COMUNISTA

Il compagno Enrico Berlinguer ieri, in apertura della seduta congiunta del Comitato Centrale e della Commissione centrale di controllo, ha commemorato il compagno Renzo Laconi, recentemente scomparso.

Un caro e valoroso nostro compagno, Renzo Laconi, non è più tra noi. Egli era un uomo libero ed intelligente, e quando muoiono uomini della sua tempra si ha sempre la sensazione di una perdita grave e che non può essere colmata.

La sua figura resterà incancellabile nel ricordo nostro, e nel ricordo di tutti coloro che hanno avuto occasione di apprezzare l'altezza del suo ingegno, le sue doti politiche, morali ed umane, la passione con cui ha lavorato per ventisei anni nella causa che aveva abbracciato.

Non è certo retorico aggiungere che la personalità e l'azione di Renzo Laconi lasciano tracce durature e profonde nella vita del nostro partito e nella politica italiana.

Ingrao, la compagna Jotti, Girolamo Sotgiu e altri compagni hanno già avuto occasione di rievocare e illustrare i contributi che Laconi ha dato al movimento di emancipazione e redenzione della sua terra, alla elaborazione e difesa della Costituzione repubblicana, alle lotte democratiche che si sono svolte in tutto questo periodo storico nel rinnovato Parlamento italiano.

Io vorrei qui limitarmi a mettere in luce qualche tratto della sua personalità politica ed umana e ricordare alcuni momenti, forse non tutti pienamente conosciuti, della sua vita di partito.

È vorrei per questo partire da un ricordo personale, dal ricordo in me ancora vivissimo del primo contatto che ebbi con Laconi, quando, agli inizi del 1944, ritornando al lavoro di partito dopo alcuni mesi di carcere, lo trovai, come Segretario della Federazione di Sassari, alla sua prima impegnativa prova di dirigente.

Modernità

In quell'ambiente di partito pieno di entusiasmi ma anche di grande confusione, Laconi agì con grande energia per introdurre rapidamente elementi di modernità e di chiarezza, egli che veniva dall'esperienza del contatto con gruppi tanto più avanzati del nostro com'era quelli con cui aveva lavorato a Firenze durante la guerra, egli che proprio in quei giorni (erano i giorni della svolta di Salerno) fu tra i primi, in Sardegna, a cogliere la novità della grande prospettiva politica che Togliatti veniva proponendo al partito e a tutta la nazione italiana.

Ho voluto ricordare questo episodio non solo perché fu proprio a partire da quel momento che Laconi si collocò in Sardegna come uno degli assertori più convinti di quella linea politica, ma anche perché è proprio da allora che si precisarono nel suo orientamento alcuni di quei tratti che dovevano poi rimanere costanti e saldi in tutta la sua successiva attività politica.

L'essenziale fu per Laconi l'acquisizione della consapevolezza che era necessaria una collocazione del tutto nuova del Partito comunista nella vita italiana, fondata sull'identificazione delle sue sorti e delle sue fortune con la causa del progresso democratico e civile di tutta la nazione.

Il compagno Ingrao ha già ricordato come, quando Laconi conobbe personalmente Togliatti e cominciò a collaborare con lui nell'Assemblea costituente, questa visione si tradusse per Renzo in un rapporto che non fu solo di fedeltà senza tentennamenti a una linea politica, ma anche di illimitata ammirazione e affetto personale.

della Carta Costituzionale, una fotografia nella quale egli, allora appena trentenne, appariva al fianco di Togliatti, ho pensato con emozione e anche con nostalgia a tutto ciò che quel grande, felice, forse insuperato periodo della nostra vita nazionale e della storia recente del partito si rappresentò non solo per Renzo, ma per tutti noi alle tracce profonde che quegli anni e quelle battaglie, che videro il partito affermarsi come grande forza nazionale, hanno lasciato nella formazione di tutta una generazione di compagni.

In quell'esperienza e da quelle battaglie la personalità e le concezioni politiche di Laconi ricevettero un'impronta profonda e indelebile, il cui tratto principale fu e restò la sua vivissima sensibilità per le grandi questioni della democrazia e dell'ordinamento politico dello Stato.

Essenziali erano per lui soprattutto due punti sui quali egli ritornava e lavorava continuamente. Anzitutto la concezione della Costituzione come un grande patto stretto fra forze politiche e sociali diverse e destinato a imprimere di sé tutta un'epoca nuova della vita nazionale. In secondo luogo la richiesta che il Partito comunista si presentasse e fosse riconosciuto sulla scena nazionale come una forza sempre partecipativa e protagonista permanente di tutto il processo di costruzione di uno Stato democratico.

Tutte le battaglie politiche e parlamentari del compagno Laconi furono ispirate da assoluta coerenza con queste concezioni. Niente gli mai concesso a suggestioni che tendevano a relegare in secondo piano le grandi questioni dell'attuazione della Costituzione e della difesa e sviluppo degli ordinamenti democratici.

È ben noto, a questo proposito, il ruolo che Laconi ha avuto in tante battaglie per il rispetto delle prerogative del Parlamento, nelle lotte per il decentramento della macchina statale e per la creazione delle Regioni, così come noto l'interesse e il contributo che egli portò negli ultimi anni ai problemi costituzionali e politici collegati alla politica di programmazione economica.

Tipica e significativa è anche la capacità che egli aveva, come forse nessuno altro, di fare delle battaglie puramente procedurali, che lo videro sempre fra i parlamentari più agguerriti, pronto a utilizzare tutte le sottigliezze giuridiche e regolamentari, delle grandi battaglie di fondo della nostra vita democratica.

Anche le ragioni del contributo grandissimo che Laconi ha dato alla lotta del movimento popolare e comunista della Sardegna non possono essere intese pienamente che nel quadro della più generale concezione politica che ho ora ricordato.

Fu fra i primi a superare le riserve che si erano nel 1943 in tutti i compagni sardi a far nostra in modo pieno, come ci suggeriva Togliatti, la rivendicazione dell'autonomia. Vinte quelle iniziali esitazioni, egli divenne in Sardegna l'assertore più convinto della funzione liberatrice dell'istituto autonomistico. Fu lui, che nel rapporto presentato nel 1950 al primo congresso del popolo sardo indicò nella lotta per un piano di rinascita la base concreta della rivendicazione autonomistica. Fondamentale fu poi il ruolo che Laconi ebbe quando, a partire dal 1957, assunse la direzione del giornale regionale e portò le organizzazioni sarde a riconquistare pienamente la consapevolezza, che si era andata parzialmente offuscando, del valore che la lotta per l'autonomia e la rinascita doveva assumere nel quadro della grande linea strategica fissata dal nostro VIII Congresso nazionale, guidando su questi basi un ampio processo di rinnovamento e adeguamento di tutta l'azione del partito e ricostruendo e rinascondendo su questa base l'unità di tutto il suo quadro dirigente.

Bisogna tuttavia aggiungere che il contributo che Laconi ha dato alla politica alla lotta del partito in Sardegna e il suo stesso attaccamento profondo alla causa dell'autonomia non possono essere davvero considerati come il frutto di una pura e semplice traduzione e applicazione di un orientamento politico generale. A questo elemento si univano, da una parte, gli stimoli che gli venivano dal suo legame con le masse lavoratrici dell'isola e, dall'altra parte, la sua conoscenza della storia, della cultura, dei costumi e delle strutture economiche e sociali della Sardegna.

Insopportabile e persino sprezzante verso ogni forma di sardismo esteriore e folkloristico, egli concentrò la propria attenzione e i propri studi sulle ragioni storiche e strutturali che hanno dato alla Sardegna una fisionomia e una collocazione del tutto originale nella società italiana. Vorrei ricordare solo, a questo proposito, l'acutezza delle sue analisi sui problemi della pastorizia e sulle cause del banditismo sardo. Ma vorrei anche informare i compagni che da molti anni egli aveva cominciato a preparare le basi di un impegnativo lavoro sulla storia della storiografia sarda, di cui sembra avesse ormai completato il volume introduttivo.

La rivendicazione dell'autonomia era così per Laconi qualcosa che discendeva da ragioni profonde e insopprimibili del popolo sardo e che in pari tempo si collegava organicamente alla lotta per il rinnovamento di tutta la società nazionale e per la costruzione di un nuovo ordinamento democratico dello Stato italiano. Ed è anche per questo che la lotta contro le tendenze provinciali e gregarie, contro le spinte isolate in Laconi alla rivendicazione, sulla quale egli insisteva sempre con grande passione, della riparazione dei torti, delle ingiustizie, dei danni che la Sardegna aveva subito dal momento in cui era entrata a far parte dello Stato piemontese prima e poi dello Stato unitario italiano.

Le sue doti

Non sarebbe tuttavia giusto concludere questa rievocazione senza accennare a qualcosa almeno delle sue doti personali e umane.

Egli fu, come tutti ben sappiamo, fra i nostri oratori più efficaci e brillanti, tanto nelle aule parlamentari quanto sulle piazze. La sua oratoria era sottile e insieme appassionata fino alla veemenza polemica più spietata, logica e rigorosa e insieme semplice e profondamente umana e raggiungeva a volte, soprattutto quando si rivolgeva ai lavoratori più poveri della sua terra, quasi gli accenti dell'apostolato. Credo che i suoi comizi saranno a lungo ricordati e rimpianti dalle decine di migliaia di lavoratori, non solo sardi, che hanno avuto occasione di ascoltarlo.

Non molti, invece, al di fuori della Sardegna, hanno avuto modo di apprezzare pienamente le sue qualità di dirigente di partito. Sia perché consentito a me, che con lui ho avuto occasione di collaborare in due brevi ma intensi periodi della sua specifica attività di partito, di ricordare che del dirigente egli aveva in realtà alcune doti fondamentali: capacità di sintesi e di iniziativa politica; intrinseca nell'esercizio di tutti i compiti creativa applicazione della linea politica; comprensione per le esigenze personali dei compagni; indulgenza verso le loro debolezze umane.

Era uomo di forti passioni, ma non gli mancava la capacità di guardare alle vicende umane con serenità, ironia e senso di distacco. Di carattere orgoglioso, non dimenticava le offese ricevute, ma nel suo orgoglio e nelle sue decisioni riusciva a far prevalere sempre una sostanziale obiettività di giudizi, ispirata dalla visione dell'interesse superiore del partito.

Compagno fra i più liberi e spregiudicati nel giudizio sugli uomini e sulle situazioni, ma alieno dalle frasi fatte, da timori riverenziali, da ogni manifestazione di conformismo, ha conservato sempre un nucleo di sane e saldisime convinzioni morali, ideali e politiche.

Nella sua vita di partito, Renzo ha avuto non pochi momenti felici e di grandi soddisfazioni. Altri momenti sono stati per lui di amarezza e talvolta persino di sconcerto. Ebbene credo sia doveroso ricordare, nel momento in cui rendiamo l'estremo omaggio al compagno scomparso, la grande forza d'animo con cui egli seppe superare quei momenti. E ricordare soprattutto che mai vi fu in Renzo la tentazione (a cui altri non hanno saputo resistere) di trasformare un momento di crisi personale o anche una crisi personale profonda in una crisi politica o anche solo in una protesta verso il partito come tale. Le sue convinzioni ideali, il suo spirito di partito, il suo stesso orientamento politico concreto sono rimasti sempre fermi e si sono mostrati capaci di superare ogni prova.

Anche questo, che è stato uno dei tratti più ammirevoli del suo carattere, rimane fra gli insegnamenti più preziosi che egli ci ha lasciato.

A un mese dal cessate il fuoco l'esodo del popolo arabo continua

Sul Ponte Allenby si consuma un'interrotta e crudele una vergogna per l'umanità

Intere popolazioni arabe si vanno dissolvendo in un clima e in condizioni di vero e proprio genocidio — L'inflessibile e spietata politica « giordana » di Israele — La triste teoria dei fuggiaschi si snoda sul Ponte Allenby divenuto simbolo funesto di un dramma umano e sociale



PONTE ALLENBY — L'interminabile colonna dei profughi arabi attraversa sotto il sole il Ponte Allenby sul Giordano abbandonando le case nella zona occupata dagli israeliani

Dal nostro inviato

AMMAN, 10.

Il ministero delle Informazioni giordane ha organizzato questa mattina alle dieci una visita di giornalisti, speaker e operatori televisivi, fotografi sovietici, americani, francesi, inglesi, danesi, italiani, cubani, libanesi, al Ponte Allenby sul fiume Giordano, dove si fronteggiano con le armi al piede israeliani e giordani dopo il cessate il fuoco. Oggi avrebbe dovuto essere la prima giornata del probabile ritorno dei primi contingenti di rifugiati dai campi attorno ad Amman nelle loro case oltre il Giordano. A parte il fatto che Israele non ha minimamente precisato quali possano essere le condizioni di tale ritorno; a parte il fatto che il rappresentante della Croce Rossa Internazionale, che ha alle ore 11 varcato il ponte per parlamentare con gli israeliani, è tornato affermando che la situazione è immutata, ciò che conta è che la massa dei profughi non ha minimamente dato segno di voler tornare indietro.

Quello a cui la stampa internazionale ha assistito stamane sul Ponte Allenby è esattamente il contrario di ciò che molti credevano possibile. Il flusso dell'esodo degli arabi dalla sponda occidentale del Giordano continua inesorabile, ininterrotto e sempre crescente verso la riva orientale. Lo spettacolo che si è offerto ai miei occhi non è descrivibile a parole. Il terrore di fare letture e colori davanti a tale ripugnante e incredibile tragedia nell'anno 1967 è da parte mia insormontabile. Proverò a elencare alcuni fatti.

Il ponte di ferro è stato piegato in due dai bombardamenti. Al centro esso si abbassa fino al livello dell'acqua, che vi scorre sopra. Vi è un tratto nel quale sono state poste assi di legno per transitare. Su tali assi siamo scesi, a contatto con i soldati israeliani armati fino ai denti, dall'atteggiamento sprezzante, sospettoso, carico di spirito di sopraffazione verso tutti. Dalla parte alta del ponte sulla riva occidentale, ufficiali israeliani straccati su poltrone di vimini osservavano quello

che accade di sotto. Più in alto ancora vigilano uomini armati.

Sul ponte transitano e si arrampicano i più strazianti brandi di umanità che credo esistano oggi nel mondo. La tragedia vietnamita si svolge dentro una grande eroica guerra in cui i combattenti muoiono ai piedi. La tragedia del popolo giordano e palestinese si svolge mentre la guerra tace, ma l'odio implacabile e la strumentalizzazione del destino degli uomini a fini di ricatto politico da parte di Israele sul governo giordano continua, con tale ignobile e determinato cinismo da far gridare all'orrore.

40 profughi all'ora passano il ponte

Penso alle parole di Giuseppe Saragat, che disse di aver temuto per il genocidio del popolo di Israele. Ebbene, tale timore è passato ma il genocidio morale, la suozionalizzazione, la cacciata dalla propria casa e terra di centinaia di migliaia di esseri umani miserabili, innocenti, terrorizzati da un nemico convinto culturalmente da precise direttive politiche e ideologiche statali è in atto, ai danni del popolo arabo. Davanti a tale evidente sfida, agli elementari sentimenti di giustizia e dignità umana, i timori e le preoccupazioni del nostro presidente della Repubblica non esistono? E l'azione del governo italiano qual è?

Presso Amman c'è ad esempio un campo per i profughi inviato dallo Scià di Persia. È vergognoso come italiani trovarsi qui, e sentire che l'Italia ufficiale sa inviare alla tragedia del popolo arabo soltanto il messaggio della propria servile subordinazione agli interessi americani. Sul Ponte Allenby stamane il flusso dei profughi è stato di quaranta ogni dieci minuti per almeno due ore, poi ha avuto un periodo di minore intensità, poi ha ripreso. Sono gruppi familiari che appaiono come ammassi di stracci, sui quali sono stati caricati altri stracci, materassi, mobili, orologi, pacchi di biancheria, qualche valigia, reti da letto, specchio, qualche macchina da cucire; persino le lamierie della tettoia che evidentemente coprivano la casa abbandonata dalla parte opposta del fiume.

Abbiamo interrogato uomini, donne, ragazzi e ragazze. La maggioranza, di evidente estrazione contadina, altri di media condizione, e studenti, persino piccoli borghesi. Tutti hanno fornito la medesima spiegazione per il fatto che a un mese dal cessate il fuoco l'esodo continua. La situazione alimentare è insopportabile. Le violenze, le perquisizioni, le persecuzioni, le irruzioni notturne nelle case soprattutto della zona periferica, e le ruberie, gli stupri da parte di soldati israeliani continuano, secondo quella che appare ormai una linea deliberatamente assunta dai poteri centrali. La linea sembra, con tutta evidenza, essere la seguente: occorre consolidare il potere israeliano sulle terre della sponda occidentale del Giordano, e al tempo stesso occorre saturare e rendere sempre più drammatica la presenza dei profughi entro il residuo territorio giordano, allo scopo di spingere la situazione interna della Giordania verso limiti insopportabili, e ottenere su tali basi e dietro tale pressione l'accettazione da parte di Hussein di trattati paritari e vantaggiosi per Israele, non soltanto nella presente congiuntura, ma in vista della apertura di una nuova prospettiva inerente al rapporto di forze in tutto il mondo arabo.

Basta aver visto come, dopo il loro arrivo sulla agognata riva sinistra del Giordano, i profughi si ammassano, arrendono davanti come migliore ipotesi quella di finire in uno dei tragici campi che circondano Amman senza alcuna organizzazione o accoglienza, distrutti dalla fatica, dal terrore, dalla fame, dalle malattie, per comprendere come la situazione che verrà a crearsi tra breve sarà assai pericolosa sotto ogni punto di vista.

D'altra parte l'irrimediabile presenza di fortissimi contingenti di truppe irachene in territorio giordano, a copertura degli immensi vuoti creati nell'eroico esercito giordano dalla sanguinosa aggressione (lo questo massacro di soldati giordani ammonta alla sbalorditiva cifra di settanta e passa), stanno a significare che non soltanto nel caso di ripresa delle ostilità la difesa è assicurata, ma è egualmente assicurata, a quanto meno protetta, la fedeltà giordana alla causa araba.

Ho visitato ieri il campo di profughi di Zizit, di mille tende, tenuto dalla Croce Rossa persiana. Il campo si trova in una immensa area deserta avvolta da una incessante bufera di polvere sollevata da un vento caldo e violento che penetra ovunque. Le tende vengono quasi strappate da terra. Dentro vi stanno ammassate in media famiglie di sessanta persone. Duecento persone al giorno marciano risata per morbillo, scartolanti, difterite. Ma la questione più grave è la lunga mancanza di proteine. Il campo non è ancora in grado di fornire viveri sufficienti e variati. Soltanto una volta al giorno pane, formaggio, pomodoro, sardine. Il rifornimento idrico scarseggia. Eppure chi è riuscito a penetrarvi vi sta attaccato, come unica propria ragione di vita. Tutto il giorno le tende stanno in stato di allarme, per timore che nuovi profughi vengano ad anquillarsi. Ed effettivamente la carovana dei morti giunti non cessa. Ho visto lo stesso disprezzo per i profughi di famiglia sparse di tenda in tenda per chiedere asilo e scomparire poi nella polvere sempre più fitta, sempre più nera, bruciata dal sole implacabile.

Non contano niente i permessi della C.R.I.

Stamane sul Ponte Allenby vedendo nuove centinaia di profughi disperatamente attaccati alle proprie massie, non ho saputo raffigurarmi come nei prossimi giorni sarà possibile far fronte allo sviluppo della situazione. I soldati israeliani ridavano soddisfatti vedendo che il flusso dell'esodo continua ininterrotto. Alcuni di essi hanno fornito ai giornalisti americani indirizzi di propri parenti a Los Angeles o a New York. Altri hanno parlato a parlare in palcoscenico con un operatore della TV sovietica, ma non si sono capiti. Di tanto in tanto giungeva dalla parte opposta un arabo o una araba, per risalire il ponte verso la sponda occidentale, in cerca chissà di madre, padre, figli, a Betlemme, a Nazareth, a Betania, a Ramallah, a Birzittin, a Gerico; tutti i nomi dei paesi un tempo palestinesi, profughi, oggi oppressi da quello che ogni onesto osservatore non può che definire come il terrore di Israele.

Una povera donna mi ha preso per un orecchio e mi ha fatto capire dal soldato israeliano. Mi ha scongiurato di accompagnarla da lui fino a metà ponte; mi ha fatto capire come una cagna bastonata che dall'altra parte ci sono i suoi figli. Arca un modulo della Croce Rossa internazionale con scritto il suo nome e la località dove voleva recarsi il soldato ha dato un'occhiata al modulo, e mi ha detto: this is nothing for us (non è niente, per noi). Altri hanno pianto sotto i loro berretti di pizzo colorato e dentro i loro camici bianchi Erano infermieri. La donna araba è diventata ancora più meschina e sperduta dentro i suoi occhi neri feriti a morte, senza sapere perché. Tutto ciò è accaduto stamane e accade da circa un mese a cavallo del fiume Giordano: un piccolo fiume, a poche centinaia di metri da un boschetto di pino, alla cui ombra dicono che duemila anni o sono Giovanni il Battista si incontrò con Gesù Cristo e lo immerse nelle acque purificatrici.

Antonello Trombadori

Dopo la presentazione a Domodedovo

Impressione nei circoli militari per i nuovi supersonici sovietici

Gli analoghi modelli USA e francesi non sono ancora in grado di essere prodotti in serie

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Impressioni nei circoli aeronautici e militari per la presentazione dei nuovi caccia sovietici, avvenuti ieri in occasione della Giornata dell'Aeronautica. Oggi l'aereo sovietico Heraklides Tribune presenta il bombardiere 201-M in testata di prima pagina, a tre colonne, con il titolo: «L'URSS mostra sette nuovi jet supersonici».

In effetti c'è ragione di essere stupiti (e, vedendo la rivelazione della parte del Pentagono, smentiti) lo scrivono alcuni giornali USA). L'F-111 americano a geometria variabile è ancora allo stadio di prototipo e presenta difficoltà di realizzazione in serie, perché è troppo pesante. Il Mirage III G francese non ha fin qui preso il volo ed è in fase di sperimentazione in hangar. Il progetto franco-britannico di un caccia-bombardiere del genere è stato scartato.

L'aereo a decollo verticale sovietico non è uno strumento utilizzabile soltanto contro unità terrestri; può benissimo ingaggiare battaglia nel cielo, con i più moderni jet di un possibile nemico. Ma, a differenza di questi, per atterrare non ha bisogno di una pista; può scendere, dolcemente, in una piccola radura e ripartire.

Il fatto che l'URSS non solo possieda questi aerei, ma che ne sia già dotato l'esercito sovietico, non poteva non destare il

massimo interesse e, come scrivono i commentatori francesi, il massimo rispetto per il Paese che, anche grazie a essi, dimostra oggi di avere il parco aereo più temibile che esista al mondo.

Corre il rischio di passare in secondo piano, a questo punto, il Mig 21, e non sarebbe giusto il più recente della famosa serie di caccia non solo fa parte integrante dell'aviazione sovietica ma è stato già adottato ad alcuni alleati, come il Vietnam del Nord.

Finora, però, nessuno lo aveva visto così da vicino. E' un caccia ritenuto all'altezza dei migliori aerei da combattimento americani e il dato più rilevante è che esso è impostato sulla base di una serie perfettamente collaudata e familiare ai piloti sovietici. Non dovrebbe, quindi, causare nessuna sorpresa e dovrebbe poter affrontare tranquillamente ogni situazione, di normale routine o di emergenza, che gli si dovesse presentare.



MOSCA — Il nuovo caccia sovietico a decollo verticale presentato al salone aeronautico

Dibattito ACLI-sindacati

Labor: prosegua subito il dialogo sull'unità

Dal nostro inviato

TORINO, 10. «Per noi tutti l'unità sindacale non è più uno strumento, ma l'essenza del sindacato».

Dicevano che i «distingui» dell'on. Borra sono stati rudemente accantonati. Ma prima l'onorevole democristiano ha voluto portare il dubbio al limite.

Il dibattito è stato introdotto dal presidente nazionale delle ACLI, Livio Labor. Egli si è dichiarato soddisfatto del «round» del dialogo ai livelli confederali sull'unità sindacale.

Secondo Labor il dialogo ai vertici ha ora bisogno di una spinta alla base per proseguire. Esso deve proiettarsi a medio termine verso le soluzioni.

Una reale autonomia del movimento sindacale è stata considerata da Labor «una condizione inderogabile per l'ulteriore sviluppo del dialogo unitario».

Labor ha seguito l'effettivo che occorre in conseguenza realizzare l'incompatibilità fra cariche sindacali e cariche politiche e rappresentative.

Il segretario della FIL-CISL torinese, ha in seguito affermato in polemica con l'on. Storici il proposito di rinvio del dialogo a dopo le elezioni.

Sergio Garavini, segretario della Camera del lavoro di Torino, ha poi portato nel dibattito l'opinione dell'organizzazione unitaria.

«Nella lotta sindacale individuali», ha detto Garavini, «nuove destinazioni ideali in cui, pur in contrasto su alcuni problemi, ci ritroviamo, ci ritroviamo».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

Occupazione, salari e previdenza al centro di grandi scioperi agricoli

Manifestazione dei braccianti a Bari Forti scioperi a Cosenza e Reggio C.



BISCEGLIE - Uno dei cortei che si sono svolti durante le lotte dei braccianti e coloni in corso da due settimane

Riprende oggi lo sciopero a Brindisi mentre a Foggia e Taranto si tratta - Precisi termini posti agli agrari leccesi

Dal nostro corrispondente

BARI, 10. Questo è il punto della lotta, ormai al tredicesimo giorno, dei 100 mila braccianti, salariati e coloni baresi per il rinnovo dei contratti.

La risposta dei lavoratori è stata pronta e ferma. Lo sciopero è stato prolungato ancora per altri tre giorni, cioè fino a mercoledì.

Quattro richieste ACLI per la previdenza

Il vicepresidente delle ACLI Carlo Borrini ha ieri chiesto un «temporaneo accoglimento» delle proposte per migliorare la previdenza agricola.

Scioperi bracciantili a Firenze e in Emilia

Si è concluso con successo a Firenze lo sciopero di 72 ore dei braccianti per il rinnovo del contratto di lavoro.

E' iniziata la lotta azienda per azienda, aia per aia

I mezzadri alla controffensiva chiedono appoggio e solidarietà

Abbandoni che equivalgono a licenziamenti - Il « caso » della peste suina Il significato del ritorno della mezzadria in Parlamento

Dal nostro inviato

ARREZO, 10. Per sette giorni i mezzadri hanno rifiutato di iniziare il trasporto sull'«aia» e la «trebbiatura».

«Non è un caso», ha detto Garavini, «che la discussione sull'unità sindacale deve svilupparsi più sul merito che sui preconcetti».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

In funzione la « tangenziale »

Grande raccordo collega Bologna a 4 autostrade

La città acquisisce un nuovo strumento per darsi una moderna struttura urbanistica

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 10. Quella di ieri è stata l'ultima domenica d'estate in cui Bologna ha dovuto filtrare attraverso i suoi congestionali itinerari cittadini le diaspore motorizzate che da Nord e da Sud convogliano i fiumi di automobili verso la riviera adriatica.

Dalle ore 22 di mercoledì, infatti, sarà in funzione la tangenziale nord, il grande semicerchio che raccorda all'esterno del casello emiliano le quattro autostrade, le otto statali e le due provinciali che si di esso convergono, e si dipartono, a raggiera.

Per i bolognesi finisce l'incubo delle mareggiate del traffico « di passaggio » che veniva a sommergere il centro storico e i sobborghi perenni per la circolazione locale, in una città che ormai conta un'automobile ogni meno di cinque abitanti.

Il tracciato disegna un gigantesco semicerchio, che va da est a ovest, passando a nord di Bologna, lungo il quale si incontrano un ponte sul fiume Reno lungo 495 metri, tre ponti su altri quattro corsi d'acqua minori, due ponti che scavalcano importanti arterie cittadine e otto superamenti di linee ferroviarie, di cui cinque sopraelevati e tre sotterranei.

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

Grave progetto della FINMARE

Tre navi in disarmo per il blocco di Suez

La crisi mediorientale sta incidendo negativamente su alcuni importanti settori. Dopo le riduzioni d'orario al cantiere Piaggio di Palermo, che effettua riparazioni, e analoghe minacce all'IPARR di Genova, le navi bisognose di riparazioni si scontrano la rotta che passa per Suez, c'è ora il tentativo della FINMARE di mettere in disarmo tre navi che effettuano le rotte orientali: le motorine «Asia» e «Victoria» del Lloyd Triestino, adibite ai collegamenti regolari con l'India e Hong Kong, e l'«Egitto» della Società Adriatica, attualmente in servizio sulla linea Egitto-Medio Oriente.

«Sulla questione i tre stati riuniti con la partecipazione dei sindacati, dove i rappresentanti dei lavoratori hanno fatto rilevare - e le conseguenze che il progetto di disarmo avrebbe sull'occupazione; 2) la perdita di clientela che verrebbe alle società nazionali dalla chiusura di linee sulle quali sono attive altre società, come la S. C. di Trieste che dovrebbe alle ali di luce dalla cessazione di attività».

«I minacciosi provvedimenti potrebbero, peraltro, dare avvio al programma di ridimensionamento di ristrutturazione aziendale dei dicasteri responsabili che, come è noto, è stato affidato alla commissione interministeriale, ed è decisamente contrario ai compiti istituzionali e alla funzione delle compagnie di navigazione di preminente interesse nazionale, benché il piano di sviluppo economico preveda un potenziamento notevole della marina mercantile italiana».

«Le federazioni marinare si oppongono fermamente ad ogni misura di disarmo delle navi ed invitano tutti i lavoratori interessati a mobilitarsi in difesa del posto di lavoro e delle aziende di preminente interesse nazionale, per le importanti funzioni che esse svolgono nell'economia italiana».

«Le federazioni marinare si oppongono fermamente ad ogni misura di disarmo delle navi ed invitano tutti i lavoratori interessati a mobilitarsi in difesa del posto di lavoro e delle aziende di preminente interesse nazionale, per le importanti funzioni che esse svolgono nell'economia italiana».

Protesta della CGIL per l'arresto di Ben Seddik

L'Unione Marocchina del Lavoro ha informato la segreteria della CGIL dell'arresto arrestato, sotto specie di «arresto di ordine», di Mahjoub Ben Seddik, segretario generale dell'Unione. La notizia ha suscitato giustificata indignazione in tutte le organizzazioni della CGIL; e sono pervenute da molte camere del lavoro e federazioni di categoria vibranti proteste e il movimento di protesta è destinato a svilupparsi in forme di estensione. La figura di Mahjoub Ben Seddik, che ha visitato molte volte il nostro Paese e ha avuto numerosi contatti con la CGIL, è molto conosciuta dai lavoratori italiani.

D'altra parte, il suo arresto assume un significato e gravità particolari in rapporto al ruolo di Mahjoub Ben Seddik nel movimento sindacale e anticolonialista arabo e africano, di cui egli è, da lungo tempo, uno dei massimi esponenti. Oltre che segretario generale della U.M.T., egli è da molti anni presidente dell'USPAA (Unione Sindacale Pan-Africana) e uno dei massimi dirigenti della CISA (Confederazione Internazionale Sindacati Arabi), membro del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio di coordinamento del lavoro, e soprattutto, uno dei maggiori artefici dell'unità sindacale africana.

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

«Il momento in cui è stata prospettata l'Alfa Sud - ha aggiunto - è un momento di conflitto con la programmazione nazionale».

Renzo Stefanelli

Tre miliardi della CEE per la peste suina

La Commissione della C.E.E. ha proposto al consiglio di concedere all'Italia un contributo di 4,8 milioni di dollari (3 miliardi di lire) per combattere la peste suina africana.

ECCO LIPSIA! 3-10 SETTEMBRE 1967 - FIERA INTERNAZIONALE CAMPIONARIA BENI DI CONSUMO. LA FIERA DI LIPSIA È IL CENTRO IDEALE PER GLI AFFARI EST-OVEST. Espositori da oltre 50 Paesi in 18 Palazzi Fieristici specializzati - Visitatori da circa 75 paesi.

Uno scandalo tollerato da anni: doppie e triplici competenze al Pio Istituto

Che cosa ne pensa il sovrintendente agli OO.RR.? Eccoci primari a incarico multiplo

Una prima lista per il Commissario — Una situazione intollerabile — Silenzio dopo una lettera — A senso unico l'applicazione del regolamento

Decine di noti sanitari, primari, specialisti e chirurghi del Pio Istituto ripropongono, da anni — all'interno e fuori degli Ospedali Riuniti — doppi e tripli incarichi senza curarsi delle disposizioni di legge e del Regolamento per il personale che proibiscono tassativamente ogni forma di duplicata. Si tratta di uno scandalo vergognoso che viene tollerato dalla direzione e che crea, di conseguenza, disservizi ed anomalie. Ma non basta. C'è un esempio illuminante che dimostra quali siano gli indirizzi che i dirigenti del Pio Istituto preferiscono seguire piuttosto che colpire i colpevoli delle violazioni.

IL 25 LUGLIO

Assemblea dell'Unione regionale Province

Il Comitato direttivo dell'Unione Provinciale ha convocato per il 25 luglio l'assemblea dell'Unione regionale Province per discutere lo schema del piano regionale elaborato dall'Istituto. Parteciperanno all'assemblea anche i sindaci dei comuni capoluogo e i membri del Consiglio di amministrazione e del comitato scientifico del Pio Istituto. Nel Direttivo dell'Unione è stata solita una tendenza dilatoria sostenuta dai rappresentanti della destra missina e liberale.

DIBATTITI

Legge di PS e Regioni alla Casa della Cultura

Legge di pubblica sicurezza e regioni sono i temi di due interessanti dibattiti che si svolgeranno alle 21 di domani e giovedì. Al dibattito di domani (e la legge di PS e l'associazione democratica) interverranno Arioldo Banfi, G. Battista Gianquinto, Alberto Jacometti e Leopoldo Piccarini. Adesso hanno aderito anche l'Arci e i Circoli culturali romani. Al dibattito di giovedì (letteratura) parteciperanno Baldarini (PSU), Donat Cattin (DC), Pietro Ingrao (PCI), Ugo La Malfa (PRI), Lucio Luzzatto (PSIUP) e il professor Giancarlo Galassi. Presiederà Ton. Luigi Anderlini.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi martedì 11 luglio (192-173). Oronzo Savino. Il sole sorge alle 5.46 e tramonta alle 21.10. Primo quarto di luna il 14.

Cifre della città

Ieri sono nati 89 maschi e 95 femmine. Sono morti 25 maschi e 24 femmine dei quali 5 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 32 matrimoni. Temperature: minima 15, massima 30. Previsioni del tempo: nuvolosità intermittente con possibilità di brevi piogge; tendenza al miglioramento.

Laurea

Con il massimo dei voti e lode, si è laureata in lettere la signorina Simonetta Iacchetti, discutendo una tesi su «Arte, tecnica e società nel pensiero di Ruskin e Morris». Relatore, il prof. Giulio Carlo Argan. Il lavoro, unanimemente giudicato originale e di notabile interesse critico, sarà pubblicato in un volume.

Tavola rotonda

Il centro laziale di studi urbanistici terrà il 18 luglio alle 21.30, presso la sede dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma (via Fontanella Borghese), una tavola rotonda sul tema: «Il traffico sui lungotevere: ancora cinque anni senza completezza delle attrezzature di scorcio?».

Inaugurazione

Venerdì alle 16.30, a Palazzo Sabina, avrà luogo l'inaugurazione della telecamera da S. Nicola al Monte Genovese.

Biblioteche

Sono entrate in funzione quattro biblioteche all'aperto situate rispettivamente nel parco di Trilano (Colle Oppio), a Villa Sciarra, nel parco della Vittoria (Monte Mario) e nel parco del Tevere all'EUR. Per usufruirne bisogna ritirare un tesserino presso i luoghi di lettura. Orari: festivi dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 al tramonto; festivi dalle 9 alle 12.

Ricevimento

Si è svolto ieri sera in via del Corso un ricevimento per la uscita del terzo volume della collana «Grafica del costume».

Mostra

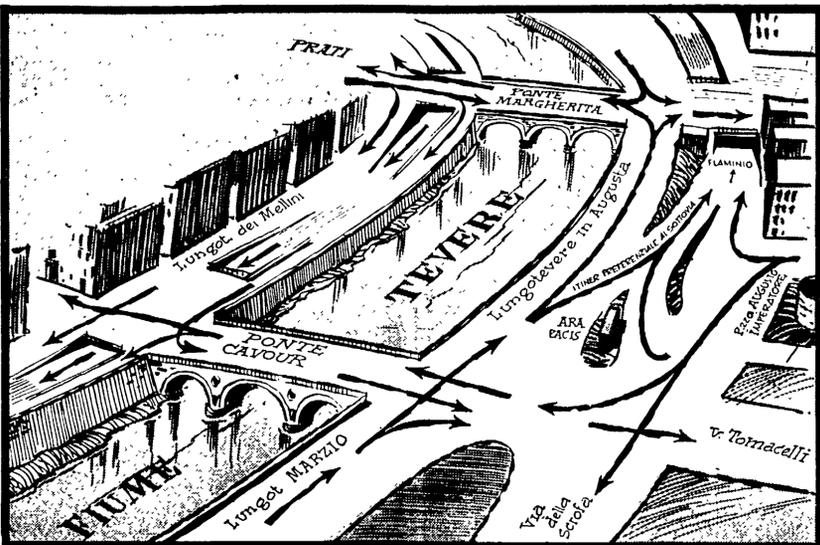
Da domani al 3 ottobre saranno esposti alla Galleria «La Saffa», in via Gregoriana, 5 litografie, collage, prodotti di «pop art».

Proprio nelle settimane scorse i settemila lavoratori del Pio Istituto, che hanno dato vita alla grande lotta unitaria per sciogliere le posizioni reazionarie della gestione commissariale, sono stati sottoposti a ricatti ed umiliazioni. Pur di spezzare il fronte dello sciopero, infatti, la direzione sanitaria finora come si ricordava — all'inizio di una lettera dal tono meschino con il quale si accusavano i dipendenti di sabotare l'attività degli ospedali e di mettere in pericolo la vita stessa dei malati. Niente di più falso ed assurdo perché i lavoratori del Pio Istituto sono stati sottoposti a provvedimenti disciplinari. Quindi l'assurda situazione all'interno degli ospedali continua a restare tale.

E in tutto questo frangente c'è chi preferisce il silenzio. Si tratta del sovrintendente Alonza che, con maggiore responsabilità e sensibilità del commissario, dovrebbe vigilare sul funzionamento degli ospedali. E soprattutto dovrebbe seguire la «funzionalità» dei sanitari.

Ma anche in questa occasione l'Alonza — come già durante la lotta degli ospedali — ha scelto la via del silenzio. Una via che non è fatta per chi deve vigilare, armonizzare le varie necessità e sovrintendere a tutte le attività sanitarie».

Carlo Benedetti



Salvo altri imprevisti domani entreranno in vigore i nuovi sensi unici sui Lungotevere. La mutata disciplina del traffico doveva entrare in funzione sabato scorso, ma a causa dello scoppio della tubatura della rete idrica in via S. Pio X, l'inaugurazione ha dovuto essere rinviata a dopo la riparazione della sede stradale.

NEL GRAFICO: Le direzioni di marcia sui Lungotevere in uno dei tratti più delicati, fra Ponte Margherita e Ponte Cavour.

UNA VITA DI INCOMPRESIONE E DI LITIGI POI LA SANGUINOSA TRAGEDIA

Uccide il marito nel sonno S'È COSTITUITA MOSTRANDO LE FOTO DELLA DONNA CON CUI LA TRADIVA

Il delitto nel cuore della notte in un casamento del Prenestino — Con un tubo di ferro ha massacrato l'uomo dopo aver atteso che si addormentasse — Anni or sono si erano separati e poi erano tornati a convivere — «Sperperava tutto e pretendeva anche i soldi che guadagnavo pulendo le scale...»



Alfiero Pizzini in una foto recente. L'uomo aveva ricorrendo poco tempo fa mezzo milione dall'INPS e aveva sperperato in una settimana il denaro con una sua amica. Per rifarsi aveva affittato il suo appartamento al figlio Ivan, chiedendo un milione in compenso.

Il processo rinviato a novembre

Amedeo Nazzari in tribunale accusato di frode al fisco



Breve apparizione in Tribunale ieri mattina di Amedeo Nazzari, accusato di frode fiscale. Lo stesso reato contestato a Claudio Villa, Vittorio De Sica, Anna Maria Ferrero e pochi giorni fa a Gabriele Ferzetti. Amedeo Buffa (Nazzari è infatti il nome d'arte) si è presentato nell'aula affollata da curiosi insieme alla moglie Irene Genna: secondo l'accusa l'attore avrebbe omesso di pagare 6 rate dell'imposta diretta dell'anno 1959. In totale si tratterebbe di 17 milioni e 70 mila lire. Dopo aver respinto due eccezioni di nullità avanzate dai difensori il Tribunale ha invece accolto la richiesta del P.M. di contestare all'attore anche l'aggravante della continuità del reato. A questo punto i legali di Nazzari, prof. Giuliano Vassallo e avvocato Nicola Fulci, hanno sollecitato la concessione dei termini a difesa; il tribunale ha quindi rinviato il processo al 27 novembre.

il partito

COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI sono convocati in Federazione. Oggi alle 17, COMITATI DIRETTIVI Velletri e 19 Gruppo consiliare e C. D. con Ranalli e Cesaroni; Lanuvio, ore 19 con Cechi; Zona Mare: Ostia Lido ore 20, Segrate ore 20.30 attivo con Remo Marietta; Campagnano ore 20.30 assemblea problemi comunali con Agostinelli.



Maria Pellegrini, al termine dell'interrogatorio esce da San Vitale, per essere condotta al carcere.

Guai in vista per le banche?

L'Anonima Rapinatori scrive ancora...

L'Anonima Rapinatori è tornata all'assalto. Fortunatamente soltanto con un nuovo comunicato, al terzo della serie. Intende dire che le minacce nella massa, indirizzate a tutte le banche e alla stampa, si sprecano. Stavolta però i rapinatori si rivolgono in particolare agli istituti finanziari romani.

All'Unità 50 mila lire in memoria del compagno Francesco Papa

Anna Papa ha sottoscritto 50 mila lire all'Unità rinnovando così un gesto generoso che la famiglia Papa compie ogni anno per onorare la memoria del carissimo compagno Francesco Papa.



MOSCA

«Deviazione» è un bel film, elegante e sottile, realizzato dai bulgari Ostrovski e Stoianov

Breve e inutile incontro

Per Sandra la libertà



Sandra Milo, insieme con la figlia Deborah, sorride felice sulla spiaggia di Fregene. Sandrocchia e la figlia, fra breve, saranno più libere. Il Comune di Viareggio ha, infatti, trascritto, in margine al certificato di matrimonio di Salvatrice Greco (questo il nome dell'attrice) con Adolfo Cesare Rodighiero, contratto nel 1948, la sentenza di annullamento, disposta dalla Sacra Rota e delibata dalla Corte d'Appello di Firenze. Perché l'attrice possa considerarsi libera, occorre ora il visto, dal Procuratore della Repubblica di Lucca che dovrebbe essere apposto al più presto. Terminata quest'ultima formalità Sandra potrà, finalmente, riconoscere sua figlia.

Picasso proibito a Saint Tropez

«Il desiderio afferrato per la coda» è stato rappresentato una sola volta in privato nel 1944

SAINT-TROPEZ, 10
Il sindaco di Saint-Tropez, Jean Lescaudier, ha proibito un happening di Pablo Picasso, in programma per giovedì 13 luglio nella località della Costa Azzurra. Picasso scrisse l'happening, che si intitola *Desir attrapé par la queue* («Il desiderio afferrato per la coda»), nel 1941. Il lavoro, un'opera surrealista in sei atti, fu rappresentato, la prima e unica volta, in privato, nel 1944 per iniziativa di Michel Leyris e Simone de Beauvoir.

I film jugoslavi per Venezia

BELGRADO, 10.
La commissione jugoslava per le relazioni culturali con l'estero ha designato i tre film che rappresenteranno la Jugoslavia alla Rassegna cinematografica internazionale di Venezia, in calendario dal 28 agosto all'8 settembre.

Assegnati i premi Marzocco d'oro

S. GIOVANNI VALDARNO, 10.
La giuria del premio Marzocco d'oro, concorso nazionale di cinematografia a passo ridotto, formata da Cesare Zavattini, dai critici cinematografici Piero Sani, Giampaolo Bernasconi, Fabrizio Barsotti e dal geometra Marino Borgogni - presidente del cineclub di San Giovanni Valdarno - ha proclamato i film vincitori.

le prime

Cinema

Il grido di guerra dei Sioux

Scorgiamo la visione del film, particolarmente di questi tempi torridi in cui l'unico luogo attraente sembra essere sotto la doccia o l'acqua del mare. La pellicola, diretta da un certo R. C. Springsteen, è interpretata da Howard Keel, Broderick Crawford (irriconsolabile), Joan Crawford, Scott Brady, Wendell Corey, ricavata da spezzoni di repertorio, o tratti da western di categoria Z, e che tenta di narrare il «seguito» del massacro del generale Custer a Little Big Horn, è un tarlo par infante di un regista che ha del tempo da perdere a sua disposizione. Colori terribili.

vice

diciassette anni dopo

Grosso successo di ilarità ha suscitato «Operazione San Gennaro» - Applausi a schermo acceso per l'indimenticabile Totò

Dal nostro inviato

MOSCA, 10

Bisognerà tenere d'occhio la cinematografia bulgara: da essa viene il risultato migliore acquisito, sino ad oggi, dal Festival di Mosca. Sappiamo che *Deviazione*, di Grigora Ostrovski e Todor Stoianov, non è un frutto isolato, ma il prodotto di una fioritura più vasta, la quale si sviluppa da anni pur incontrando notevoli difficoltà soggettive e oggettive; di cui, del resto, i nostri lettori sono stati a suo tempo informati.

Deviazione è la storia del breve incontro d'un uomo e di una donna, diciassette anni dopo l'intenso e rapido svolgersi del loro primo rapporto. Ora lui, Boian, è un ingegnere arrivato a lei, Neda, lavora come archeologa; sono sposati, e hanno figli, ciascuno per suo conto. Si amano nell'atmosfera tesa e bruciante del dopoguerra, delle aspre lotte per la affermazione del potere socialista; in quel periodo, i sentimenti privati sembrano un di più, e ci si abbandonava ad essi solo quel tanto che bastasse ad esaurirsi, a toglierli di mezzo come un fastidioso ingombro. Così, quasi per scommessa, Boian e Neda vissero in intimità una dozzina di giorni, allontanandosi poi l'uno dall'altra, chiamati da impegni, o lavori più alti, o ritenuti tali.

Il tentativo che Boian e Neda compiono adesso, per riscattare il passato, non può non concludersi in un fallimento: fuggire insieme, alle soglie della quarantina, con una famiglia dietro le spalle e una eminente posizione pubblica, non sarebbe d'altronde nemmeno un gesto di coraggio; ma, forse, solo una meschina e provvisoria rottura della banalità quotidiana. I due si lasciano, di nuovo, per sempre.

Ciò che dà a *Deviazione* il suo timbro di originalità è il modo come Ostrovski e Stoianov sono riusciti a collegare senza schematicità e anzi con molta libertà inventiva, i casi dei due personaggi e quelli della società che li attornia. Quando Boian e Neda erano giovani, il mondo intero aveva vent'anni: la loro relazione, sprezzante ma in fondo appassionata, nasceva nel quadro di una guerra continua, densa di tragedie e di errori, eppure calma di slanci, di impulsi, di volontà. La loro presente senilità, morale prima che anagrafica, è uno specchio della caduta degli ideali: il crollo dei miti ha rischiato e rischia di annullare anche la residua fede in se stessi e negli altri, la capacità di battersi per quella di tutti.

Il film è elegante, sottile, formalmente aggiornato sugli esempi più recenti del cinema occidentale (francese soprattutto), ma senza scimmiettature, attento alla visione della propria realtà (quella bulgara, ancora ampiamente condizionata dal percorso dal boom turistico), disinvolto e chiaro nell'intreccio continuo della memoria e dell'attualità. I due autori hanno fuso bene le loro qualità: a Ostrovski, che è regista di teatro, si deve presumibilmente, in particolare, la cura posta nella recitazione, ricca di sfumature (eccellente la protagonista femminile Nvena Kovanova); a Stoianov, che è stato a lungo operatore, può essere attribuita, fra i sicuri pregi dell'opera, l'ottima tecnica delle riprese: lui stesso, infatti, ha diretto la fotografia in bianco e nero, su schermo grande.

Diversi altri paesi sono passati, con poco merito, sugli schermi del festival: RAU, Brasile in concorso, Germania di Bonn, Turchia fuori concorso. E' piaciuto invece, anche qui, l'algerino *Il vento dell'Aures*, già visto a Cannes; ha suscitato interesse il mongolo *Acque di primavera* che non ha nulla a spartire con l'omonimo romanzo di Turgheniev, ma è ambientato invece nei tempi della rivoluzione sovietica. E un grosso successo di ilarità ha raccolto la nostra *Operazione San Gennaro* (appena a schermo acceso per il compianto, indimenticabile Totò). A ciascuno il suo e Quién Sabe?, presentati nella sezione informativa, hanno

«Quelli che ci credono» e «Quelli che non ci credono»

Buona prova di teatro satirico

E' un peccato che, in conseguenza del caldo e di quella pigrizia (non solo fisica) del resto così ben tratteggiata sulla scena, il pubblico romano invece di sempre pronto a dispartirsi i biglietti quando il cartellone annuncia il nome di qualche mostro sacro dei 23 polci.

Un peccato perché lo sforzo dei due autori (Marco Ligni, per l'Armadio cabaret e Roberto Dané, per Milano cabaret), meriterebbero almeno la ricompensa di un pubblico che invece è sempre pronto a dispartirsi i biglietti quando il cartellone annuncia il nome di qualche mostro sacro dei 23 polci.

La Bardot si stabilisce in Normandia?

TROUVILLE, 10.

Per la prima volta nella sua vita Brigitte Bardot ha trascorso un week-end sulla costa della Normandia: dell'avvenimento i giornalisti sono venuti a conoscenza solo ora per caso. «La mia vita sulla Côte d'azur, era diventata impossibile - ha detto sorridente B.B. - mi indossavo pantaloni di velluto rosa ed una semplice camicetta bianca non poteva fare due passi senza che tutti lo sapessero. D'accordo, qui c'è un poco meno di sole, e fa un po' meno caldo; ma, almeno, sono libera di fare quello che voglio senza nessuno che mi spia».

Il «divorzio» B.B. Côté d'azur sarebbe confermato dal fatto che l'attrice ha deciso di vendere la sua villa di Saint Tropez, l'ormai celebre Mandrague.

Tipi strani per Fellini



Federico Fellini, in vacanze a Rimini per rimettersi dalla malattia che lo ha tenuto a lungo in clinica, non perde tempo. Ieri sera si è recato al «Club yacht» per cercare tipi strani per il suo libro «Rimini la mia città»

Entro luglio l'accordo di coproduzione italo-bulgara

Con l'intervento di rappresentanti dell'ANAC, della FILS, dell'AGIS, dell'Ente gestione cinema e dell'Anica si è tenuta presso la Direzione generale dello spettacolo una riunione di esperti per gli accordi di coproduzione cinematografica.

ret tutti pensarono al tabarin». Adesso tutti pensano che dire cabaret sia dire la solita battuta, cantare le solite canzoni a doppio senso, ospitare i consueti ospiti della TV. E allora, meglio chiamarlo teatro satirico. Perché i due episodi di Ligni e Dané hanno questa pretesa e, secondo noi, questo risultato. Allargare il discorso, passare dallo sketch all'atto unico, dalla battuta ad una situazione, ciò è più evidente nell'episodio di Dané, *Quelli che ci credono*, dove si narra la storia di tre personaggi che dovrebbero essere tipici: un operaio, una casalinga e un intellettuale che decidono di fare la rivoluzione, deviando un tram e occupando un box tranviario. Situazione non nuova, quanto a scelta dei personaggi che diventa nuova e stimolante perché accade nell'oggi, con tutte le suggestioni della attualità, con la crisi del presente e le tentazioni di tutti i giorni. L'apologo ci mostra i tre personaggi convinti di essere al centro dell'attenzione, nell'occhio del tifone di una situazione che porterà a risultati clamorosi. E invece non accade nulla. La vita quotidiana, la struttura della società, le sue tentazioni, finiranno per fagocitare i tre «rivoltosi» che si vedranno infine di nuovo inseriti nel sistema.

L'atto unico non manca di risultati clamorosi. E invece non accade nulla. La vita quotidiana, la struttura della società, le sue tentazioni, finiranno per fagocitare i tre «rivoltosi» che si vedranno infine di nuovo inseriti nel sistema.

Il testo di Ligni è più classicamente cabarettistico ma cerca, in senso sperimentale, di sviluppare - come avverte l'autore stesso - una dimensione diversa dello spettacolo popolare attraverso un linguaggio didascalico che possa raggiungere invece più larghe di quelle avvezze al teatro borghese. Se questo da qualche parte può essere considerato un limite, è artistico, il vantaggio che si avverte è tuttavia quello di un intervento diretto a livello di «controinformazione» sui fatti del giorno.

Ligni riesce a far emergere nei personaggi politici le loro contraddizioni. Anche se queste non vogliono essere, forse, dei giudizi politici, poiché in tal caso dovremmo dichiarare le nostre perplessità. Certe battute sono giustificabili solo in quanto rappresentano quasi l'avvertimento di ciò che non si deve fare.

La regia è degli autori. Accanto al già citato Panullo, recitano Viviana Tomolo e Gianluigi Cuvini, due attori anch'essi nuovi alle scene romane, ma con una lunga esperienza teatrale e cinematografica in definitiva, un ottimo risultato.

Lola Falana rifiuta di esibirsi al Casinò di Sanremo

SANREMO, 10.

La ballerina cantante Lola Falana ha rinunciato, all'ultimo momento, a prendere parte allo spettacolo con il quale il Roof Casinò di Sanremo inaugurerà la stagione estiva. La Falana, che aveva già preso un formale impegno contrattuale, ha fatto giungere alla direzione del Casinò una lettera in cui dice che non potrà intervenire per impegni già presi. Il Gala di apertura, che ogni anno riserva al pubblico la esibizione di una «vedette» è stato così rinviato mentre il resto della serata ha avuto regolarmente luogo.

Nessuna inchiesta per la morte di Vivien Leigh

LONDRA, 10.

La morte di Vivien Leigh, avvenuta sabato scorso a Londra, è dovuta a cause naturali. Lo si è appreso oggi, dopo che - su ordine del giudice - sul corpo dell'attrice è stata effettuata la dissezione. Pertanto, non vi saranno inchieste. Il giorno del funerale, tuttavia, non è stato ancora fissato.

Douglas Mac Lean produttore e comico del cinema muto

BEVERLY HILLS (California) 10
Douglas Mac Lean di 77 anni, produttore cinematografico e comico all'epoca del muto, è morto ieri all'ospedale. Aveva lavorato assieme a Mary Pickford. Iniziò la sua attività di produttore negli anni '30 e nel suo film lavorarono, fra gli altri, James Cagney, Cary Grant, e Robert Cummings.

a video spento

DOSSIER A FUMETTI - Colloquio tra il padre e il marito di Margaretha Zelle (in arte e in storia Mata Hari). Il secondo volume della propria rivista. «A vostra figlia non importa nulla che Norman sia morto...» (pausa e due passi verso destra); «... che io abbia abbandonato la carriera militare...» (altra pausa e altri due passi verso destra); «... che la mia vita, ormai...» (trovandosi adesso, com'era previsto, presso un tavolino, e avendo a portata di mano, com'era previsto, un bicchiere contenente del liquore, l'uomo beve un sorso; l'alcool, evidentemente, è il suo rifugio).

Lo sappiamo: non è giusto giudicare un telefilm sulla base di una sola puntata, e tanto meno sulla base di una sola scena: ma una scena come quella che abbiamo sommarariamente descritto, nella sua ingenua grossolanità, è davvero squallida. E di scene di analogo livello - melodrammatiche, cariche, convenzionali fino al ridicolo - ce n'erano parecchie nella prima puntata del Dossier Mata Hari, cominciata domenica sera sul primo canale: pensiamo al litigio tra moglie e marito nella casa di Giava; pensiamo alla sequenza nel tempio, intrisa di «misterioso Oriente» fino alla nausea; pensiamo allo scontro «momento della seduzione» che concluderà l'interrogatorio di Mata Hari da parte di Bouchardon.

Non era facile, ce ne rendiamo conto, portare dignitosamente sul video un personaggio così abusato come quello di Mata Hari. Ma, d'altra parte, non è che i telespettatori sentissero il bruciante bisogno di assistere a una ennesima versione della storia della famosa danzatrice-spia. Sono stati Mario Landi e Bruno Di Gerolamo a decidere, in piena libertà, di occuparsi di questo personaggio. Con l'intento, ci è stato detto e ripetuto prima che il telefilm andasse in onda, di demistificarlo, di ristabilire l'autentico ruolo sulla base dei documenti a disposizione. Donde quel titolo: Dossier Mata Hari.

Ora diciamo subito che, almeno a giudicare dalla prima puntata (ma l'impostazione è tale che ormai una stolla radicale appare impossibile), questo telefilm non è, in quanto a stile, un capolavoro. Manca proprio di quel taglio documentario che la parola dossier immediatamente evoca. D'altronde, quale poteva essere l'obiettivo di una ricostruzione della figura e della vicenda di Mata Hari al di fuori del mito? Quello di teneggiare l'ambiente e le circostanze storiche che determinarono il destino della danzatrice-spia; e sarebbe stato senza dubbio un obiettivo di notevole interesse, dal momento che il processo a Mata Hari fu montato per servire da alibi allo Stato maggiore francese. Oppure, più modestamente, si poteva puntare a un ritratto autentico di questa pittrice-borghese, vittima della sua mitomania (che era, peraltro, la mitomania del suo pubblico).

Ma né nell'una né nell'altra direzione questo Dossier Mata Hari si è mosso. L'altra metà del discorso storico-politico non c'era nemmeno l'ombra (le battute iniziali tra gli ufficiali destinati a istituire il processo avevano ben poco senso in questa dimensione). E del ritratto autentico mancavano i chiaroscuri, la analisi psicologica, la asciuttezza, la anti-convenzionalità: basta ricordare il modo nel quale è stato espresso il rapporto tra la protagonista e l'ambiente giacchinese - un rapporto per tanti versi fondamentale, che non ha trovato alcuna consistenza al di là di lauti banali dati esterni.

In verità, questo sembra un dossier a fumetti: e la recitazione di Cosetta Greco contribuisce a confermare questa impressione. Ma della regia e degli attori parleremo meglio dopo aver visto qualche puntata.

TELEFILM EDIFICANTI - In fatto di ingenuità la serata di domenica non lasciava certo a desiderare. Se il Dossier Mata Hari era a livello del fumetto, il telefilm americano Pericolo nel New England aveva l'andamento di certe pagine del nostro «Libro di lettura» delle elementari: buoni i cattivi erano nettamente contrapposti (ma poi, a ben guardare, nessuno era proprio cattivo); il protagonista attraversava parecchie peripezie ma, alla fine, com'era prevedibile fin dall'inizio, trionfava. C'era perfino un discorso coraggioso che rischiava la vita per la causa del padre. E, tuttavia, in questa sua ingenuità, il telefilm era meno banale del Dossier: forse perché russica, nonostante tutto, ad avere un taglio rapido ed essenziale, o forse perché un discorso contro il pregiudizio e il conformismo lo si ascolta sempre con partecipazione. Ciò non toglie che, come è già stato riferito su queste colonne, di questi telefilm la televisione italiana avrebbe potuto benissimo fare a meno.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 IL CARISSIMO BILLY I MICHAELS IN AFRICA
- 18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
- 19,00 CONCERTO IN MINIATURA
- 19,15 SAPERE - Storia dell'energia
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21,00 OMBRE BIANCHE
- 22,30 ANDIAMO AL CINEMA
- 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 17,45-18,30 EUROVISIONE: 54° TOUR DE FRANCE - Arrivo della 11ª tappa Briançon Dighe
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 QUESTESTATE
- 22,00 CONCERTO SINFONICO

RADIO

NAZIONALE

- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,20: Le canzoni del mattino; 9,10: Colonna musicale; 10,05: La ore della musica; 12,47: La donna, oggi; 13,33: Le mille lire; 13,38: E' arrivato un bastimento; 14,40: Zibaldone italiano; 15,00: Pensaci Sebastiano; una vacanza movimentata; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,15: Rocambole, di Ponson du Terrail; 17,30: Parlamo di musica; 18,15: Le voci di Giordani; 20,15: La voce di Audrey; 20,20: Aida, di Giuseppe Verdi; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,45: Signori la orchestra; 9,15: Romanzi; 9,35: Album musicale; 10,15: Manon Lescaut; 10,15: Lettura di un disco per l'estate; 10,35: I Cetra o runque; 11,35: La posta di Giulietta Masina; 11,45: Le canzoni degli anni '60; 13: Let che ne dice?; 14: Le mille lire; 15: Girandola di

preparatevi a...

L'innocente esquimese (TV 1° ore 21)

E' difficile capire le ragioni che portano i funzionari televisivi a scegliere certi film che non meritano certo di essere visti da una platea così vasta come quella televisiva. Il film in onda stasera, ad esempio, presenta ben pochi motivi di interesse: tanto più che certe sue qualità spettacolari rischiano di andare totalmente perdute nei limiti del piccolo schermo. «Ombra bianca», questo il titolo, narra la storia di un esquimese «innocente» (innocente perché «primitivo») che a contatto con la società dei bianchi finisce male. Il tema è sviluppato con parecchia ingenuità dal regista Nicholas Ray. Interpreti della vicenda sono Anthony Quinn (nella foto) e Yoko Tani.



Pittori e ventilatori (TV 2° ore 21,15)

«Questestate», la rubrica settimanale che non si capisce ancora dove vada a finire, presenta stasera il solito caleidoscopio di argomenti. Tra i servizi in programma: «Un ritorno al paese» del quale sarà protagonista il pittore sardo Aligi Sassu (un «pezzo» che potrebbe riservare qualche sorpresa) e una serie di consigli per chi intende rinfrescare l'automobile in questi mesi di grande calura.

Archeologia in Italia (Radio 3° ore 18,45)

Il ciclo che inizia questo pomeriggio alla radio intende informare il pubblico sui risultati degli scavi archeologici compiuti in questi ultimi anni in Europa secondo linee che tendono a mettere in luce gli aspetti comuni dello sviluppo delle varie civiltà nel bacino del Mediterraneo. Il ciclo è a cura di Antonio Spinosa. Nella puntata di oggi si parlerà degli scavi effettuati in Sardegna tra il 1963 e il 1964. Interverranno a portare la loro testimonianza gli archeologi Sabatino Moscati, Massimo Pulitino e Ranuccio Bianchi Bandinelli.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 IL CARISSIMO BILLY I MICHAELS IN AFRICA
- 18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
- 19,00 CONCERTO IN MINIATURA
- 19,15 SAPERE - Storia dell'energia
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21,00 OMBRE BIANCHE
- 22,30 ANDIAMO AL CINEMA
- 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 17,45-18,30 EUROVISIONE: 54° TOUR DE FRANCE - Arrivo della 11ª tappa Briançon Dighe
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 QUESTESTATE
- 22,00 CONCERTO SINFONICO

RADIO

NAZIONALE

- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,20: Le canzoni del mattino; 9,10: Colonna musicale; 10,05: La ore della musica; 12,47: La donna, oggi; 13,33: Le mille lire; 13,38: E' arrivato un bastimento; 14,40: Zibaldone italiano; 15,00: Pensaci Sebastiano; una vacanza movimentata; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,15: Rocambole, di Ponson du Terrail; 17,30: Parlamo di musica; 18,15: Le voci di Giordani; 20,15: La voce di Audrey; 20,20: Aida, di Giuseppe Verdi; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,45: Signori la orchestra; 9,15: Romanzi; 9,35: Album musicale; 10,15: Manon Lescaut; 10,15: Lettura di un disco per l'estate; 10,35: I Cetra o runque; 11,35: La posta di Giulietta Masina; 11,45: Le canzoni degli anni '60; 13: Let che ne dice?; 14: Le mille lire; 15: Girandola di

programmi

TELEVISIONE 1°

- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 IL CARISSIMO BILLY I MICHAELS IN AFRICA
- 18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
- 19,00 CONCERTO IN MINIATURA
- 19,15 SAPERE - Storia dell'energia
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21,00 OMBRE BIANCHE
- 22,30 ANDIAMO AL CINEMA
- 23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 17,45-18,30 EUROVISIONE: 54° TOUR DE FRANCE - Arrivo della 11ª tappa Briançon Dighe
- 21,00 TELEGIORNALE
- 21,15 QUESTESTATE
- 22,00 CONCERTO SINFONICO

RADIO

NAZIONALE

- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,20: Le canzoni del mattino; 9,10: Colonna musicale; 10,05: La ore della musica; 12,47: La donna, oggi; 13,33: Le mille lire; 13,38: E' arrivato un bastimento; 14,40: Zibaldone italiano; 15,00: Pensaci Sebastiano; una vacanza movimentata; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,15: Rocambole, di Ponson du Terrail; 17,30: Parlamo di musica; 18,15: Le voci di Giordani; 20,15: La voce di Audrey; 20,20: Aida, di Giuseppe Verdi; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

- Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,45: Signori la orchestra; 9,15: Romanzi; 9,35: Album musicale; 10,15: Manon Lescaut; 10,15: Lettura di un disco per l'estate; 10,35: I Cetra o runque; 11,35: La posta di Giulietta Masina; 11,45: Le canzoni degli anni '60; 13: Let che ne dice?; 14: Le mille lire; 15: Girandola di

«Sviluppi e prospettive dell'azione del Partito per la pace e per una nuova direzione politica del Paese»

LA REAZIONE DI NAPOLITANO AL CC E ALLA CCC

(Dalla prima pagina)

dei popoli arabi — ed anche i regimi arabi più progressivi hanno certo manifestato gravi debolezze. Sbagliati e dannosi si sono dimostrati, come oggi si comincia a riconoscere, determinati atteggiamenti e parole d'ordine nei confronti di Israele. Il colpo subito sul piano militare è stato assai duro. E' però un fatto che quei governi, che sia l'imperialismo americano, sia i circoli dirigenti israeliani miravano a rovesciare, hanno resistito al colpo ricevuto sul piano militare. Inoltre, nel movimento nazionale arabo — e innanzitutto in un paese come la RAU — si è aperto un processo che potrà risultare assai fecondo, di revisione critica e di lotta; si stanno manifestando ed accendendo contraddizioni sociali e politiche da cui potrà uscire un rafforzamento delle posizioni delle componenti più avanzate all'interno del mondo arabo e una visione più giusta e più larga della lotta da condurre contro l'imperialismo.

Un ruolo decisivo ha assolto sta assolvendo l'URSS per sostenere il movimento di liberazione arabo, per aiutarlo a riprendersi su tutti i piani e ad avviarsi verso nuovi sviluppi. Ma essenziale è anche che il movimento operaio dell'Europa occidentale esprima e porti avanti in questo momento un impegno nuovo in appoggio al movimento di liberazione nazionale dei popoli arabi: un impegno di solidarietà politica (che non esclude, naturalmente, una autonomia di posizioni) di iniziativa e di lotta nei confronti dei governi europei. La situazione che si è venuta a determinare nel Medio Oriente rappresenta un banco di prova per il movimento operaio dell'Europa occidentale, per tutte le forze operanti, socialiste e democratiche, dell'Italia e dell'Europa, per dimostrare la loro capacità di comprendere quel decisivo processo storico che è costituito dal moto di liberazione, dalla lotta per l'indipendenza dei popoli coloniali ed ex coloniali, dalla loro travagliata ricerca di una via nazionale allo sviluppo e progresso politico, economico e sociale.

Cosa si può e si deve opporre — ci si domanda con comprensibile ansietà — alla insidiosa strategia americana delle guerre «speciali» o «locali»? In primo luogo, rispondiamo, una visione complessiva e aggiornata della situazione mondiale e delle sue prospettive; un'ampia e multiforme azione di appoggio ai movimenti di liberazione; un deciso rilancio per un impegno per la coesistenza pacifica. E ciò perché dalla strategia americana delle guerre «speciali» o «locali», scaturiscono pericoli gravissimi per la pace mondiale.

Dalla consapevolezza che si va diffondendo nei popoli e nei governi dei pericoli mortali per la pace mondiale che l'attuale linea americana comporta, nasce il crescente isolamento in cui gli USA si trovano nella prosecuzione della guerra contro il popolo vietnamita e le gravi contraddizioni e difficoltà tra cui si sono mossi nella recente sessione della Assemblea delle Nazioni Unite per il Medio Oriente. E' all'acuirsi di queste contraddizioni e di questo isolamento che è affidato il successo della lotta contro la politica aggressiva americana.

Non si tratta di una lotta facile, lo sappiamo. Ma a differenza dei dirigenti del Partito comunista cinese, noi non abbiamo mai sottovalutato la forza di cui dispone ancora l'im-



perialismo e nemmeno sopravvalutato gli sviluppi, per quanto grandiosi, dei movimenti di liberazione nazionale. Fondamentale per isolare e mettere in crisi l'attuale politica dell'imperialismo americano, è lo sviluppo più largo e deciso di un'azione che parta dalla denuncia dei pericoli di conflitto generale e rivendichi la pace, la liquidazione di ogni focolaio di guerra e di ogni intervento aggressivo, la costruzione di un nuovo regime di rapporti internazionali. Da parte nostra non deve essere nessuna incertezza nel portare avanti questa impostazione. La libertà di ogni popolo a scegliere il regime sociale e politico che preferisce, è fuori di discussione in una giusta concezione della coesistenza pacifica. La pace non è minacciata dai movimenti di liberazione nazionale e di progresso sociale — anche quando questi siano costretti a ricorrere alle armi contro i colonialisti o contro feroci dittature reazionarie —, la pace è minacciata dalle guerre locali fra gli Stati, dietro cui è sempre l'imperialismo, e dagli interventi aggressivi dell'imperialismo nelle vicende interne di singoli paesi.

L'Unione Sovietica non ha lasciato nulla di intentato per ridurre la tensione internazionale. L'incontro del compagno Kossighin col presidente Johnson sta a dimostrare che i dirigenti sovietici non hanno voluto rinunciare a nessuna occasione per sondare la volontà dei dirigenti americani di cercare una positiva via d'uscita alle contraddizioni in cui sempre di più rischiano di cadere gli USA in conseguenza della loro politica aggressiva. Ma ciò nonostante la situazione internazionale resta assai grave, densa di pericoli. Si inasprisce e minaccia di estendersi ancora l'aggressione nel Vietnam; si moltiplicano, in diverse zone del mondo, le provocazioni, le spinte aggressive e belliciste.

Infine, i voti dei giorni scorsi all'ONU hanno nuovamente aggravato la tensione nel M.O. Gli USA si sono trovati in serie difficoltà nel corso del dibattito alle Nazioni Unite e non hanno potuto sostenere fino in fondo tutte le posizioni israeliane; hanno visto staccarsi da loro importanti alleati; hanno dovuto manovrare e gettare nella battaglia tutto il peso della loro capacità di pressione e di ricatto. Il dibattito ha fornito punti di forza non trascurabili per la difesa dei diritti dei popoli arabi e dimostrato in larga misura l'instabilità delle pretese israeliane.

Bisogna quindi guardarsi da frodolenti giudizi negativi sull'esito della battaglia ingaggiata dall'Unione Sovietica nell'assemblea dell'ONU. Gli USA non però riusciti ad impedire che venisse raggiunta una conclusione. Fatto grave perché mina l'autorità dell'ONU e incoraggia l'aggressione. Si è impedito che venisse riconosciuto il principio del ritiro immediato e incondizionato delle forze di Israele dai territori arabi occupati; e senza di ciò non può essere ristabilito il dialogo tra i due popoli. La situazione in questa regione a noi così vicina rimane tale da rappresentare un pericolo per la pace e per la pace dell'Italia in modo particolare. Ci sono, infatti, in Italia e fuori d'Italia, forze che premono per tenere non a nostro paese in un conflitto con me quello che si è acceso nel M. O. E' necessario e urgente, perciò, rivendicare una politica estera italiana che contribuisca positivamente al ristabilimento della pace nel Me-

diterraneo, e tenga fuori l'Italia da qualsiasi conflitto. Il nostro severo giudizio critico sulla linea di politica estera seguita in questi ultimi anni dal governo italiano è troppo perché si debba qui richiamarlo. Abbiamo tuttavia cercato di giudicare obiettivamente gli atteggiamenti concreti del governo sulla base dell'interesse nazionale, e delle ragioni supreme della pace, prescindendo del tutto da calcoli di politica interna. All'indomani dello scoppio della crisi e del conflitto nel M. O. non abbiamo esitato a manifestare apprezzamento per la linea di prudenza adottata dal ministro degli Esteri, on. Fanfani. Ma questa linea è stata poi modificata in senso nettamente e gravemente negativo: col discorso dell'on. Moro all'ONU, e coi voti che hanno portato la nostra delegazione a schierarsi su posizioni assolutamente negative ai fini del ristabilimento della pace nel M. O.

Le responsabilità che determinano forze politiche italiane si sono assunte in questo senso sono assai pesanti ed è nostro dovere denunciarle senza mezzi termini. Piumi innanzitutto della D.C. i cui dirigenti intanto non hanno trovato mai il coraggio di condannare la continuazione e l'allargamento della barbara aggressione americana contro il popolo vietnamita; e nel corso della crisi mediorientale si sono prese la responsabilità di correggere l'iniziale atteggiamento di prudenza. La decisione di allinearsi agli USA nella recente votazione all'ONU è stata presa dal governo all'unanimità e quindi col concorso soprattutto della D.C. Da chiunque sia partita questa iniziativa (Colombo, Andreotti) è un fatto che il gruppo dirigente d.c., compreso l'on. Fanfani, vi si è pronto-

mente adeguato. Molto grave è il fatto che per una modificazione in senso negativo dell'iniziale atteggiamento del governo italiano rispetto alla crisi del M. O. abbiamo pesantemente premuto — insieme agli esponenti più retrivi del gruppo dirigente d.c. — Nenni, la destra socialista, i dirigenti socialdemocratici, oltre che i frenetici dirigenti del partito repubblicano. Il PSU rivendica il titolo di partito della pace. Ma intanto c'è da chiedersi perché i dirigenti del partito socialista unito, e personalmente Nenni non abbiano portato avanti nel governo, con energia almeno pari a quella dimostrata per il Medio Oriente, la posizione presa dallo stesso PSU e di recente ribadita dal C.C. per la cessazione dei bombardamenti americani nel Vietnam del Nord. E come conciliare poi con l'attributo di «partito della pace» la campagna interventista svistata con tanta virulenza da Nenni e da altri dirigenti del PSU di fronte al contrasto tra Israele e gli Stati arabi? Infine: il problema che nelle scorse settimane è stato posto dai dirigenti socialdemocratici — e che è stato apertamente posto dal presidente Saragat con interventi ed accenti inopportuni e molto opibili anche in via di principio — è quello di un nuovo, indiscriminato impegno di disciplina atlantica. E cosa questo abbia concretamente significato e significhi non è difficile dire: allineamento agli Stati Uniti.

Quello che viene di nuovo avanti è perfino un'allornante interpretazione estensiva del patto atlantico. Il fatto nuovo su cui va posto decisamente l'accento è costituito dalla vicinanza e concretezza del pericolo per la pace dell'Italia e dalla tendenza che per eccità

o per totale subordinazione agli Stati Uniti, hanno mostrato determinate forze politiche italiane a far scivolare il nostro paese sulla catastrofica china di una politica d'intervento». Nel recente C. C. del PSU è emerso come una parte delle forze di sinistra, socialista in particolare modo, ha preso chiara coscienza che il gruppo nemico-socialdemocratico, così come determinato forze d.c., stanno compiendo un deciso rilancio di una politica atlantica di netta marca filo americana. Esistono le condizioni, ed ancor prima l'urgente necessità di un nuovo forte impegno di azione unitaria di tutte le forze democratiche e di sinistra per la pace e di sinistra per la pace e di sinistra per la pace. Da un lato sulla richiesta che il governo italiano contribuisca a riportare la pace nel Vietnam, dissociandosi da ogni progetto o atto americano di estensione della guerra e sollecitando pubblicamente la cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Vietnam del Nord; e contribuisca a riportare la pace nel M. O., riaffermando il diritto di Israele all'esistenza ma innanzitutto richiedendo l'immediato ritiro delle truppe israeliane, respingendo le pretese espansionistiche dei circoli dirigenti israeliani, sostenendo la necessità di una giusta soluzione per il problema dei profughi palestinesi e dando ai paesi arabi tutto l'aiuto necessario per la ripresa e lo sviluppo, in piena indipendenza, delle loro economie. Dall'altro lato si tratta di battersi perché l'Italia venga tenuta fuori da ogni conflitto o operazione militare. Si tratta di respingere ogni interpre-

stamenti alquanto vistosi nel lo schieramento delle forze politiche del nostro paese. Particolarmente vistoso è stato l'atteggiamento critico assunto dal PSU nei confronti del ministro Fanfani, nella prima fase del contrasto tra Israele e i paesi arabi. Il gruppo dirigente nemico-socialdemocratico ha creduto di poter cogliere l'occasione per compiere un tentativo rivolto a trascinare il partito, e cioè anche l'ala socialista, su posizioni atlantiche e filo americane al tempo stesso a rinfoculare la polemica anticomunista, a bloccare fermenti e tendenze che si erano manifestati nel PSU ad un'accentuazione di posizioni critiche verso la DC (sul piano della politica interna) ed anche ad una ripresa di rapporti unitari con i comunisti (in particolare negli enti locali).

Dei risultati questo tentativo li ha ottenuti, ma sarebbe sbagliato non vederne i limiti e le contraddizioni. Ogni tentativo di rilancio dell'atlantismo contrasta con sentimenti e orientamenti profondi di tanta parte della base e del quadro socialista ed è contraddetto da processi reali di crisi del sistema stesso atlantico. Così per quanto riguarda i rapporti unitari col nostro par-

titolo dobbiamo convincerci che essi, nel PSU, sono oggetto di ricorrenti pressioni da parte dei gruppi più anticomunisti e che il loro consolidamento in diversi settori non può che rappresentare un terreno di lotta e una continua conquista. Quanto ad una possibile differenziazione del PSU dalla DC sul terreno di un maggiore zelo atlantico e pro americano, bisogna dire che se la si portasse avanti, si tratterebbe di una scelta tanto sciagurata quanto velleitaria. Ci sono forze nella DC ben decise a non farsi sopra- vanzare dal PSU su questo piano. Le posizioni degli esponenti nemici e socialdemocratici si sono d'altronde identificate — nelle recenti vicende — con quelle degli esponenti più retrivi della DC.

Naturalmente il nostro partito saprebbe apprezzare, e già l'ha fatto, l'attuale passo di positiva evoluzione dell'atteggiamento della DC e del suo verso, sul terreno della politica estera. In nessun caso, peraltro, potremmo dimenticare che la DC rimane l'asse di uno schieramento e di una linea di concezione politica e sociale nel nostro paese. La DC costituisce l'ostacolo fondamentale ad un mutamento e a una svolta della situazione politica e come tale va combattuta e colpita. Realizzare un ridimensionamento della DC, come condizione per il ristabilimento dello schieramento delle forze politiche ed anche per stimolare una più viva e positiva dialettica all'interno della stessa DC: questo dev'essere riconfermato come obiettivo centrale dell'azione del nostro partito e della campagna elettorale del 1968.

La creazione di nuovi rapporti tra tutte le forze democratiche e di sinistra, la costruzione di un'alternativa al centro sinistra, passano attraverso la lotta contro il prepotere della DC, e contro la politica del suo attuale gruppo dirigente. In questo momento la DC appare impegnata, in vista delle ormai non lontane elezioni politiche, su alcune linee essenziali: rafforzamento del suo legame con i grandi gruppi capitalistici; riaffermazione della sua posizione dominante nei rapporti con i partiti alleati; iniziative demagogiche prelettorali per affermare il carattere «popolare» e «progressivo» della DC stessa. Non dobbiamo sottovalutare il peso e l'insidia di queste manovre. Ma d'altra parte alla base di questo impegno del gruppo dirigente dc c'è la coscienza di un certo logoramento delle posizioni democratiche. Inoltre gli obiettivi e le esigenze che la DC sembra voler contemperare sono tra di loro, oltre un certo limite, contraddittori e per determinati aspetti di tutt'altro che facile realizzazione, e si delinea la possibilità di un Nenni ha affermato nel recente Comitato Centrale che

arrivare alla fine della legislatura avendo votate le principali leggi di riforma». L'affermazione è incredibile in quanto le leggi che in questo momento vengono varate non toccano né le strutture economiche né i rapporti sociali. In realtà quel che si delinea è che nemmeno entro la fine della legislatura verranno attuati precisi impegni di riforma assunti dal governo, come quelli per la riforma urbanistica e per la riforma del sistema pensionistico. Così per i liti viene accantonata l'estensione dell'equo canone e si avvia lo sblocco. Ogni riforma che comporti anche soltanto una rottura di posizioni di privilegio e una alterazione di equilibri economici e sociali tradizionali viene sacrificata sull'altare dei buoni rapporti tra la DC e i ceti privilegiati. La maggioranza di centro sinistra si limita a varare degli acconti di riforma, o degli aborti di riforma. La politica economica del governo — anche nella nuova cornice della programmazione — tende in sostanza ad assomigliare all'iniziativa delle grandi concentrazioni monopolistiche e il tipo di sviluppo che risulta dalle spinte al massimo profitto di impresa e di gruppo, ed anche dalle maggiori spinte speculative e alla ripresa economica ha proceduto e procede in modo anarchico sulla base di un'eccessiva sfruttamento della classe operaia e attraverso un'aggravamento e una moltiplicazione degli squilibri territoriali e sociali. Stanno già dev'essere previsti ed obiettivi del Piano Pieraccini, in particolare in fatto di occupazione industriale, di sviluppo del Mezzogiorno e di produzione agricola. Grave è stata la flessione dell'occupazione nell'industria e del tutto inadeguata la sua ripresa, in particolare modo per quanto riguarda le masse femminili. Stanno infine ritornando da un primo piano, anche nel dibattito politico, nella vita sociale, due grandi questioni: quella agraria e quella del Mezzogiorno, ed anche, più in generale, la questione degli squilibri regionali. La mancanza di serie riforme nel settore agricolo, il permanere di barriere parassitarie e monopolistiche come quelle costituite dalla Federconsorzi stanno conducendo ad una nuova e più grave crisi. L'agricoltura italiana è sempre più incapace di far fronte ai bisogni della Nazione e alle scadenze del MEC. Fenomeni di crisi industriale ed economica investono pesantemente numerose zone e province della stessa Italia settentrionale; in particolare modo in Liguria. Altre Regioni — come ha dimostrato la recente marcia delle popolazioni umbre per il lavoro e le riforme — mostrano evidenti segni di profonda degradazione. Nessuno può negare la gravità della situazione del Mezzogiorno, nemmeno chi come Colombo ha la responsabilità di una pesante politica antimeridionale. Di fronte a questi effetti economici e sociali della politica governativa la DC si trova in serie difficoltà. Essa perciò tende a moltiplicare avvicinandosi le elezioni — concessioni di carattere paternalistico e iniziative demagogiche. Tra queste la più clamorosa è certo quella del progetto Alfa Sud. L'annuncio ha suscitato peraltro una vivace opposizione da parte della FIAT e ciò non in un'abile imbarazzo la DC preoccupata sia di rifarsi una certa verginità meridionalista sia di non entrare in conflitto con la FIAT e la Confindustria. Il progetto dell'Alfa Sud costituisce un netto successo della battaglia condotta da noi comunisti per una modifica del programma quinquennale delle partecipazioni statali per il Mezzogiorno. Pur non dividendo la scelta che poggiava sulla motorizzazione privata, noi chiediamo che il progetto venga senza indugio approvato e rapidamente realizzato e che esso si inquadri in un vasto e articolato programma di espansione dell'industria di Stato nel Mezzogiorno e che si affronti finalmente anche il problema di un serio controllo degli investimenti dei grandi gruppi privati, nell'interesse di un equilibrato sviluppo dell'economia nazionale. A conclusione della legislatura si prospetta un bilancio più che mai fallimentare anche rispetto ad esigenze di rinnovamento civile e culturale, e di effettivo sviluppo democratico. Così è rispetto agli impegni di riforma democratica della scuola e della Università, fallimento, questo, che invano si tenta di coprire con l'esaltazione degli stanziamenti per l'edilizia scolastica e rabbricando un inaccettabile testo di pseudo riforma universitaria. Né la maggioranza di centro sinistra — scita ad esprimere una posizione comune e positiva in materia di riforma del diritto di famiglia e di divorzio. Per (Segue a pagina 11)

Nuovo inquadramento degli organi dirigenti centrali del Partito

Macaluso entra nell'Ufficio politico Occhetto responsabile della Propaganda

Le proposte, formulate dal compagno Longo, approvate dal C.C. e dalla C.C.C. — Emanuele Macaluso passa a dirigere il Comitato regionale siciliano, Achille Occhetto nell'Ufficio di segreteria

Nella seduta di ieri il Comitato Centrale e la CCC hanno ascoltato una breve comunicazione del compagno Luigi Longo su alcuni problemi di inquadramento nella organizzazione regionale siciliana e nella composizione dell'Ufficio politico e dell'Ufficio di segreteria.

Il Comitato regionale siciliano del nostro Partito — ha detto il compagno Longo — si è riunito per discutere della situazione politica siciliana, dei compiti del Partito e dei problemi del rafforzamento del Partito. E' risultato confermato, dal dibattito del Comitato regionale siciliano, che la situazione della Sicilia è difficile, contraddittoria e per molti aspetti grave. Alla estrema acutezza dei problemi sociali ed economici, si accompagna un preoccupante decadimento nel funzionamento degli istituti autonomistici, a causa del monopolio politico della Democra-

zia Cristiana, che ha ostacolato e in gran parte impedito il rinnovamento economico, sociale e democratico dell'isola. Ma tale decadenza non è affatto accettata con rassegnazione dalle masse lavoratrici siciliane, dai ceti medi operai, dagli intellettuali più avanzati. Queste forze — e soprattutto i giovani — resistono e lottano, danno vita a manifestazioni di protesta, esprimono largamente l'aspirazione ad imporre una svolta nel corso della vita politica isolana, a salvare l'autonomia. La iniziativa di ripresa dell'influenza del nostro Partito, uscita chiaramente dalla recente lotta elettorale, ha posto le condizioni per uno sviluppo nuovo della lotta per tali obiettivi e per una nuova avanzata del nostro Partito. Il Comitato regionale siciliano, in questo quadro, ha manifestato l'esigenza di un rafforzamento politico di tutta la direzione regionale del Par-

tito. Soprattutto, ha manifestato l'esigenza di un rinnovato impegno degli organismi centrali e regionali per far passare di più, nella situazione attuale, la lotta che si porta avanti in Sicilia, per attuare un più stretto coordinamento ed un più organico legame tra la impostazione politica e l'azione del Partito in Sicilia con quella nazionale. Per questo scopo, il Comitato regionale siciliano ha avanzato le seguenti proposte: 1) rafforzare la direzione regionale della vita politica isolana, affidando l'incarico di segretario regionale al compagno Emanuele Macaluso; 2) conservare alla lotta e all'attività dirigente del Partito in Sicilia il valido contributo del compagno Pio La Torre. La Direzione del Partito, nella sua ultima riunione ha esaminato queste proposte, giungendo alla conclusione che le richieste del Comitato regionale dovessero essere pre-

sentate a questa riunione congiunta del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo proponendone la accettazione. Vi informo, inoltre, che il Comitato regionale siciliano e il Comitato esecutivo della Federazione di Palermo ritengono sia opportuno che il compagno Pio La Torre, membro della Direzione del Partito, assuma la responsabilità della direzione della Federazione di Palermo. Il compagno Michelangelo Russo, attuale segretario della federazione di Palermo andrà in tal caso a collaborare con il compagno Macaluso nella Segreteria regionale. Anche su tale orientamento la Direzione è d'accordo. Per quanto riguarda la segreteria della Federazione di Palermo, la proposta verrà fatta al Comitato federale di Palermo a cui spetta la decisione. La Direzione vi propone pertanto di sollevare il com-

pagno Emanuele Macaluso dall'incarico di responsabile della Sezione di stampa propaganda del Comitato Centrale, chiamando a sostituirlo l'attuale vice responsabile, il compagno Achille Occhetto, membro della Direzione del Partito. La Direzione vi propone inoltre i seguenti mutamenti per ciò che riguarda la composizione dell'Ufficio di segreteria e dell'Ufficio politico. 1) Il compagno Macaluso, assumendo la responsabilità del Comitato regionale siciliano, lascia l'Ufficio di segreteria ed entra a far parte dell'Ufficio politico. 2) Il compagno Occhetto, nella sua qualità di responsabile della Sezione di stampa e propaganda entra a far parte dell'Ufficio di segreteria.

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di controllo hanno approvato le proposte avanzate dal compagno Longo.

Gli auguri del Partito porti dal compagno Scoccimarro

Gli 80 anni del compagno Gullo



Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno tributato al compagno on. Fausto Gullo, membro del C.C., una calda manifestazione di affetto per gli ottant'anni compiuti il mese scorso. Il compagno Scoccimarro nel formularli i calorosi auguri del Partito, ha tracciato di Gullo un profilo della sua vita in oltre 62 anni di militanza socialista e comunista e tutta segnata — ha detto — da un ininterrotto impegno politico e morale di lotta per il socialismo e da una fedeltà senza limiti agli interessi dei lavoratori. Gullo, fatto segno a caldi applausi, ha preso la parola per ringraziare i compagni. Egli si è detto fra l'altro orgoglioso di appartenere ad un partito che trova il suo titolo nel mantenere costantemente come partito rivoluzionario, partito della povera gente. La cordiale cerimonia si è conclusa con l'offerta a Gullo di un dono da parte della Direzione del Partito.

COSENZA: si estende la lotta contro i licenziamenti

Atri cantieri occupati dai braccianti forestali



I braccianti forestali durante la manifestazione di Acri

Dal nostro corrispondente COSENZA, 10

La lotta dei braccianti forestali, che nella scorsa settimana ha avuto come epicentro Merone e i lavoratori sono riusciti a far valere i loro diritti dopo tre giorni di scioperi e manifestazioni, è ripresa con maggiore vigore estendendo ad tutti gli altri comuni che tra la fine di giugno e l'inizio di luglio sono stati duramente colpiti dai massicci licenziamenti. Stimate circa 600 braccianti, 400 a Longobucco e 200 a Rossano, così come avevano fatto i lavoratori di tutti gli esattissimi altri comuni, si sono recati nei cantieri di lavoro e li hanno occupati dando inizio a quella forma di lotta, efficacissima, che ormai è diventata abituale tra questa combattiva categoria operaia: lo sciopero a rovescio.

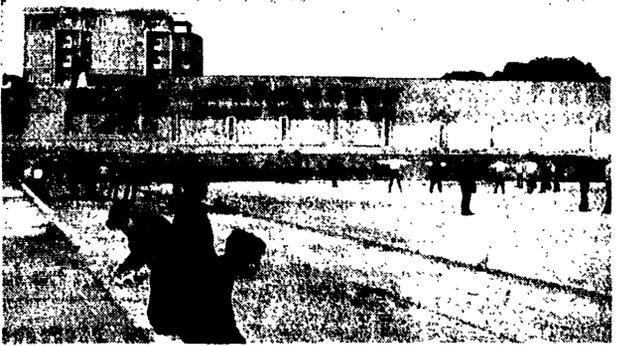
Negli altri comuni della provincia, in cui l'attività forestale è preminente, la situazione continua a rimanere statica se non addirittura a peggiorare. Al lungo elenco dei comuni investiti dall'ondata dei licenziamenti — Acri, Longobucco, Rossano, San Giovanni in Fiore, Cerechara, Platani, Lungro, Isole, S. Pietro in Guarneto, Tonnara — possono ora aggiungersi ora anche Bocchigliero e Caloveto. In particolare a Caloveto la situazione rischia di diventare drammatica. Si può dire infatti che questo piccolo comune, che conta soltanto una popolazione di poco più di mille abitanti, vive unicamente dell'attività forestale dove sono impiegati ben 115 lavoratori. Ebbene, proprio due giorni fa, sabato, l'Opera Valorizzazione Sida ha chiuso il cantiere di Caloveto e 115 lavoratori sono stati « sospesi ». Stimate, intanto, mentre i lavoratori di Longobucco e di Rossano scendevano in lotta le segretarie provinciali della Cdl e della Federbraccianti, si riunivano congiuntamente a Cosenza per prendere in esame la grave situazione determinatasi nel settore forestale.

Tra le decisioni adottate, oltre alla manifestazione provinciale di sabato prossimo, i sindacati hanno chiesto un incontro con il prefetto onde ottenere un impegno concreto d'intervento presso la Cassa del Mezzogiorno e, nel caso dello stesso governo, perché i cantieri attualmente chiusi vengano riaperti e i braccianti che sono stati licenziati vengano rapidamente riassunti. Tra le iniziative che i rappresentanti sindacali, amministratori e parlamentari vanno prendendo sempre più numerose a favore della lotta dei braccianti forestali del Cosentino, significativa è stata quella dell'on. Gino Picciotto che ha rivolto un'interrogazione parlamentare ai ministri dei Lavori Pubblici, della Cassa per il Mezzogiorno e del Lavoro e previdenza sociale.

Il compagno Picciotto nella sua interrogazione ha chiesto a questi tre ministri: « se non giudichi opportuno un intervento di tipo preventivo, e cioè che il loro tenore contenga delle istanze degli enti locali, significa mortificare le popolazioni. E' certo però che quello che forse il sindaco di Foglia non ha detto al Presidente del Consiglio lo hanno detto altri. Gli stessi consiglieri di Mola che in segno di protesta contro la politica dei tagli della Dc hanno sospeso i lavori del Consiglio comunale che si accingeva a discutere il bilancio. Ma stanno dicendo e soprattutto i centinaia braccianti e coloni barenesi, che insieme alle altre centinaia di migliaia di tutta la Puglia, si battono in questi giorni per rivendicare i sindacati che non si guardano solo interessi di categoria, ma che investono i problemi dello sviluppo dell'agricoltura pugliese.

Italo Palasciano

SARDEGNA: approvate le proposte dei comunisti



CAGLIARI — Il campo di viale Bonaria, dove si allenano i giovani cagliaritari. Sia nel capoluogo che negli altri Centri mancano quasi del tutto le attrezzature sportive e ricreative per i giovani

I petrolieri, con appena 140 milioni, si sono impossessati di un capitale pubblico di ben 2 miliardi: l'attività di Moratti e soci non è più tollerabile! — Accolte le proposte del PCI: impianti sportivi in tutta l'isola per permettere ai giovani la pratica dello sport e una sana occupazione del tempo libero. Dichiarazioni del compagno on. Nioi — Le realizzazioni di Guspini, Mogoro e di altri comuni democratici: moderne attrezzature sportive aperte indistintamente a tutti coloro che vogliono usufruirne

Una legge per lo sport dilettantistico

Al Consiglio comunale di Sassari

Sintomi di crisi nel monocolorismo dc

L'attuale giunta non è riuscita ad avviare a soluzione nemmeno uno dei drammatici problemi che assillano la città

In crisi a Grotteria la Giunta DC-PSU

Dal nostro corrispondente COSENZA, 10

A sole due settimane dal suo insediamento, con le dimissioni del sindaco socialista prof. Domenico Napoli, presentato oggi alla Giunta, è entrato in crisi anche a Grotteria il centro-sinistra. Le previsioni del gruppo e del direttivo del Partito comunista, espresse appena un mese fa, si sono avverate. La fragilità e il fallimento della formula di centro-sinistra, che sempre più si vanno clamorosamente verificando nella regione, anche qui a Grotteria non hanno retto di fronte alla volontà unitaria di sinistra espressa dal voto popolare del novembre '64.

Il sindaco, rassegnando le dimissioni, ha fatto notare alla Giunta il ruolo che ha trovato in quello che egli definisce « cerchio ambiente ». Non è mistero per nessuno infatti che la base del suo partito e buona parte del suo stesso comitato direttivo erano e sono contro il patto di coalizione con la Dc.

Oloferne Carpino

Dal nostro corrispondente COSENZA, 10

L'attuale sessione del Consiglio comunale di Sassari, dopo alcune settimane di intenso lavoro, non è ancora riuscita a soddisfare le esigenze del cittadino sassarese, i quali attendono la soluzione di alcuni problemi urgenti già da prima dell'attuale tornata.

Intanto, mentre la Democrazia cristiana e la Giunta Pci-Scs sono impegnate nel fare da guardia a difesa del giovane consigliere Saba, i problemi di Sassari attendono di essere discussi e risolti. Sono i problemi relativi allo sviluppo edilizio, all'attuazione della legge 167, all'attuazione dei programmi della legge regionale n. 9, mozione sulla città vecchia, sulla pubblicazione del servizio transitorio (la giunta era stata impegnata di definire l'annosa questione entro luglio 1967) e al risanamento della città vecchia.

Salvatore Lorelli

Dal nostro corrispondente COSENZA, 10

Il sindaco Margherita Decalò ha presentato al sindaco di Foggia una interrogazione per conoscere quali provvedimenti intendeva adottare il Comune nei riguardi dei ragazzi poveri che sono costretti a vivere fuori dalle proprie case. La Compagnia Occlusa propone che il Comune di Foggia tenga aperte alcune scuole materne in queste zone popolari, per evitare che i ragazzi rimangano per l'intera giornata per la strada.

La Compagnia Occlusa ha infine chiesto che il Comune intervenga a beneficio di questi ragazzi con una colonia a Campo Fiera.

Reggio Calabria

Giuseppe Diano nuovo segretario della CCdL

Dopo il violento nubifragio dei giorni scorsi

Case pericolanti a Teramo

Si tratta di abitazioni già malandate - Il drammatico caso di un pensionato

LA VISITA IN PUGLIA DELL'ONOREVOLE MORO

Nessun impegno concreto per i problemi del Gargano

Una serie di proposte preliminari avanzate dal PCI per lo sviluppo di tutta la Capitanata

Dal nostro corrispondente FOGGIA, 10

L'on. Moro, nel suo giro elettorale in provincia pugliese, dopo aver raggiunto il tratto di strada che da Mattinata porta a Pupio Chiuso, ha eluso ancora una volta, nei suoi discorsi, i problemi di fondo dello sviluppo economico e sociale della provincia. Ma c'è di più: questa volta il presidente del Consiglio ha eluso, anziché impegnarsi, da parte degli amministratori locali, nel risolvere i problemi del Comune senza però dire cosa intende fare il governo nell'affrontare i problemi generali del Mezzogiorno proprio quando altre misure restrittive vengono ad innasprire la già difficile situazione economica e sociale della intera Capitanata.

Infatti, è stata riconfermata, recentemente in approvazione della Camera, la legge che prevede la soppressione di un numero di posti di lavoro che, in realtà, non sono mai stati creati. E' un fatto che, in questi anni, la Dc e i governi democristiani non hanno risolto nessuno dei gravi squilibri economici e sociali che affliggono la Capitanata ed in modo particolare il Gargano.

Conosciamo le solite promesse, le solite inaugurazioni delle « prime pietre », il battage pubblicitario della Dc in vista di imminenti scadenze elettorali, che — e le nostre popolazioni lo sanno molto bene — non risolvono il problema fondamentale dei nostri lavoratori, che è quello di trovare un lavoro per vivere giorno per giorno, mese per mese.

Se poi si tiene presente il numero degli emigranti, quello dei disoccupati e quello dei lavoratori in cerca di prima occupazione, la provincia di Foggia ha bisogno oggi di 100 mila posti di lavoro. Democrazia cristiana e governo di centro sinistra con i loro programmi, non hanno mai fatto un serio studio di questi dati.

Ecco le proposte dei comunisti per lo sviluppo economico: sviluppo dell'agricoltura attraverso la riforma agraria; irrigazione e costruzione di complessi di trasformazione dei prodotti agricoli; industrializzazione, oltre che in legame con le produzioni agricole, con la costruzione di un quarto centro petrolchimico nazionale; costruzione di un'industria meccanica destinata al fabbisogno dei cantieri di lavoro del Sud, nel quadro di una politica di sviluppo; una industria di produzione di materiale per le costruzioni capace di soddisfare le esigenze di una casa per tutti e delle opere pubbliche generali; sviluppo della pesca con la introduzione della piscicoltura nei laghi di Lesina e Varano; costruzione di un grande porto peschereccio a Varano e una serie di porti rifugio; sviluppo di un turismo strategico collegato alla economia della montagna e con relazioni coi centri abitati, in modo che possa essere un fattore di notevole apporto allo sviluppo economico agricolo.

Queste proposte offrono l'unico, seria prospettiva per un lavoro stabile alle popolazioni della Capitanata. Le proposte dei comunisti, taromamente illustrate e dibattute tra le popolazioni, portate al Comitato regionale per la programmazione, sono arrivate ai livelli e dagli altri partiti del centro sinistra. Di qui parte il grande movimento di lotta popolare per il lavoro per l'irrigazione e le trasformazioni agrarie, per la terra a chi la lavora.

Roberto Consiglio

Dal nostro corrispondente BARI, 10

Nella nostra città, contrariamente al solito, sono pochi sbanditi manifesti dell'Associazione commercianti sono comparsi sabato e domenica scorsa per salutare la visita del Presidente del Consiglio on. Moro. Non c'è stata per quest'ultima visita di Moro nel suo collegio elettorale la gara dei manifesti multicolori con cui si saluta l'uomo di governo benemerito, l'amico della Puglia, il difensore degli interessi pugliesi. Lo imbarazzo nelle file della Dc è stato evidente. Moro è venuto nel capoluogo della regione in un momento in cui alla Puglia venivano inferti dal governo presieduto da Moro duri colpi soprattutto con la decisione, contenuta nel piano regolatore generale delle acque, di assegnare ai bisogni della regione non già le acque del destra Sile e dell'Avone del Tevere, ma solo quelle del fiume Sarno. In altre parole per la Puglia meno acqua da bere.

Il caso ha voluto che Moro presenziasse proprio ad una cerimonia nella sede dell'Aquedotto Pugliese, quell'ente che aveva chiesto, insieme a tutti gli enti locali baresi e della regione, che il Piano regolatore generale delle acque tenesse in considerazione i bisogni della Puglia. Moro ha cercato durante il breve discorso pronunciato nella sede dell'Aquedotto di escludere le responsabilità del governo da questo colpo inferto alla regione, dando vaghe assicurazioni di un ripensamento. Ma non è andato al di là delle vaghe promesse.

Non sappiamo se il sindaco di Foggia ha ripetuto a Moro quando ebbe a dire recentemente al Comitato regionale pugliese per la programmazione, e cioè che il nostro tenore contenga delle istanze degli enti locali, significa mortificare le popolazioni.

E' certo però che quello che forse il sindaco di Foggia non ha detto al Presidente del Consiglio lo hanno detto altri. Gli stessi consiglieri di Mola che in segno di protesta contro la politica dei tagli della Dc hanno sospeso i lavori del Consiglio comunale che si accingeva a discutere il bilancio. Ma stanno dicendo e soprattutto i centinaia braccianti e coloni barenesi, che insieme alle altre centinaia di migliaia di tutta la Puglia, si battono in questi giorni per rivendicare i sindacati che non si guardano solo interessi di categoria, ma che investono i problemi dello sviluppo dell'agricoltura pugliese.

Italo Palasciano

Teramo, 10.

Il nubifragio che si è abbattuto nei giorni scorsi su Teramo, ha causato notevole disagio alla popolazione per i numerosi allagamenti di case e di strade. Come sempre in questi casi, i maggiori danni sono stati gli abitanti delle case più vecchie e ca-

lente, nei quartieri di Porta Romana, S. Anna, S. Stefano, Via Getulio, Cimitero Vecchio, dove l'acqua è filtrata copiosa dalle sconnesse dei tetti.

Sono vecchie piaghe di questa Teramo amministrata dalla Dc che si riprono di volta in volta, rivelando una realtà drammatica, irrisolvibile con la solita politica paternalistica e delle promesse non mantenute. Uno dei casi più drammatici è senza dubbio quello della famiglia di Francesco Di Loreto, moglie e sei bambini, pensionato per invalidità permanente, alloggiato in un vecchio e cadente stabile in via Stazio, dichiarata insalubre dall'Ufficio Sanitario fin dal 1963.

Il nubifragio dei giorni scorsi ha letteralmente inondato l'abitazione.

La Compagnia Margherita Decalò ha presentato al sindaco di Foggia una interrogazione per conoscere quali provvedimenti intendeva adottare il Comune nei riguardi dei ragazzi poveri che sono costretti a vivere fuori dalle proprie case.

La Compagnia Occlusa propone che il Comune di Foggia tenga aperte alcune scuole materne in queste zone popolari, per evitare che i ragazzi rimangano per l'intera giornata per la strada.

La Compagnia Occlusa ha infine chiesto che il Comune intervenga a beneficio di questi ragazzi con una colonia a Campo Fiera.

Reggio Calabria

Giuseppe Diano nuovo segretario della CCdL

Dopo il violento nubifragio dei giorni scorsi

Case pericolanti a Teramo

Si tratta di abitazioni già malandate - Il drammatico caso di un pensionato

La Compagnia Margherita Decalò ha presentato al sindaco di Foggia una interrogazione per conoscere quali provvedimenti intendeva adottare il Comune nei riguardi dei ragazzi poveri che sono costretti a vivere fuori dalle proprie case.

La Compagnia Occlusa propone che il Comune di Foggia tenga aperte alcune scuole materne in queste zone popolari, per evitare che i ragazzi rimangano per l'intera giornata per la strada.

La Compagnia Occlusa ha infine chiesto che il Comune intervenga a beneficio di questi ragazzi con una colonia a Campo Fiera.

Reggio Calabria

Giuseppe Diano nuovo segretario della CCdL

Dopo il violento nubifragio dei giorni scorsi

Case pericolanti a Teramo

Si tratta di abitazioni già malandate - Il drammatico caso di un pensionato

Dalla nostra redazione COSENZA, 10

Non solo il governo centrale, ma anche la Giunta regionale e gli enti locali sono totalmente assenti nel delicato ed importante settore dello sport dilettantistico. L'Amministrazione regionale (milioni a fondo perduto finora ha preferito versarli al Cagliari S.p.A., mentre ha sempre concesso le briciole allo sport dilettantistico.

Vi sono associazioni di atletica leggera che ricevono, in un anno, un sussidio di 20-30 mila lire contro i 300-500 milioni versati per mantenere i divi del calcio che poi finiscono nei vivai dei petrolieri!

Su direttrici radicalmente diverse si muove la politica dei Comuni amministrati dai comunisti e dalle sinistre, come di una durissima e lunghissima lotta da un pugno di agrari che non vogliono rinnovare i contratti — che i giudici del Tribunale di Foggia condannano due persone a otto mesi e ad un anno di carcere solo per aver preso (nel novembre scorso due « dirisci due ») grappoli d'uva da un commerciante foggiano, la notizia non può non indignare la coscienza di un qualsiasi cittadino, tranne che non sia un agrario.

Quest'assurda difesa ad oltranza dei beni della proprietà privata fatta da un Tribunale, mentre nelle campagne avvengono violazioni quotidiane della legge, dei contratti, dei patti, è un fatto che non può che sollevare collera. Nessun questore, nessun prefetto, nessuna autorità di polizia, ha chiamato in questi giorni quel pugno di agrari al rispetto della legge e dei patti.

In una regione come la Puglia in cui il 17% del salario pattuito dai contratti provinciali viene impunitamente non pagato dai grossi agrari si va in galera per un anno per aver preso un grappolo d'uva. Questo non può essere considerato un furto di occasione, hanno sentenziato i giudici del Tribunale di Foggia! E siccome uno dei due pericolosi delinquenti che ha commesso questo grave delitto è un recidivo, dovrà scontare quattro mesi di galera.

Un agrario che ruba il salario quotidiano al bracciante, che non paga i contributi unificati, che assume mano d'opera dal mercato di piazza, non va in galera e non è recidivo. Gli agrari che in questo periodo prendono nella tasca della zona dell'uva da tavola dei bambini per il lavoro dell'accecino (quella operazione di pulitura dei grappoli d'uva) che non hanno a volte più di 13 anni e molti addirittura ne hanno 9, non incorrono in reati.

Perché non abbiamo visto nessun agente di polizia che pure fanno fucilate? Le multe sui braccianti motorizzati in sciopero, intertenute per queste violazioni della legge sul lavoro minorile che viene compiuta sotto i loro occhi.

Abbiamo visto in questi giorni di sciopero marciali dei Cc mobilitati contro i braccianti pronti ad intervenire se il comizio non era autorizzato, se il corteo faceva un percorso discusso da quello indicato nella comunicazione fatta all'autorità di P.S. dalla Lega. Le violazioni degli agrari non si vedono.

Questi possono impunemente provocare con la loro tracotanza sconquagliamenti sociali in intera provincia come uno sciopero di 12 giorni. Tutto questo può essere fatto impunemente. Se un cittadino però prende un grappolo di uva, il processo è quasi per direttissima e la condanna semplicemente spaventosa: un anno di galera.

g. p.

Ci sarà un tribunale anche per gli agrari?

In un altro momento alla notizia si poteva anche non far molto caso. Ma quando si apprende — nel stesso periodo in cui decine e decine di migliaia di braccianti e di coloni pugliesi sono costretti ad una durissima e lunghissima lotta da un pugno di agrari che non vogliono rinnovare i contratti — che i giudici del Tribunale di Foggia condannano due persone a otto mesi e ad un anno di carcere solo per aver preso (nel novembre scorso due « dirisci due ») grappoli d'uva da un commerciante foggiano, la notizia non può non indignare la coscienza di un qualsiasi cittadino, tranne che non sia un agrario.

Quest'assurda difesa ad oltranza dei beni della proprietà privata fatta da un Tribunale, mentre nelle campagne avvengono violazioni quotidiane della legge, dei contratti, dei patti, è un fatto che non può che sollevare collera. Nessun questore, nessun prefetto, nessuna autorità di polizia, ha chiamato in questi giorni quel pugno di agrari al rispetto della legge e dei patti.

In una regione come la Puglia in cui il 17% del salario pattuito dai contratti provinciali viene impunitamente non pagato dai grossi agrari si va in galera per un anno per aver preso un grappolo d'uva. Questo non può essere considerato un furto di occasione, hanno sentenziato i giudici del Tribunale di Foggia! E siccome uno dei due pericolosi delinquenti che ha commesso questo grave delitto è un recidivo, dovrà scontare quattro mesi di galera.

Un agrario che ruba il salario quotidiano al bracciante, che non paga i contributi unificati, che assume mano d'opera dal mercato di piazza, non va in galera e non è recidivo. Gli agrari che in questo periodo prendono nella tasca della zona dell'uva da tavola dei bambini per il lavoro dell'accecino (quella operazione di pulitura dei grappoli d'uva) che non hanno a volte più di 13 anni e molti addirittura ne hanno 9, non incorrono in reati.

Perché non abbiamo visto nessun agente di polizia che pure fanno fucilate? Le multe sui braccianti motorizzati in sciopero, intertenute per queste violazioni della legge sul lavoro minorile che viene compiuta sotto i loro occhi.

Abbiamo visto in questi giorni di sciopero marciali dei Cc mobilitati contro i braccianti pronti ad intervenire se il comizio non era autorizzato, se il corteo faceva un percorso discusso da quello indicato nella comunicazione fatta all'autorità di P.S. dalla Lega. Le violazioni degli agrari non si vedono.

Questi possono impunemente provocare con la loro tracotanza sconquagliamenti sociali in intera provincia come uno sciopero di 12 giorni. Tutto questo può essere fatto impunemente. Se un cittadino però prende un grappolo di uva, il processo è quasi per direttissima e la condanna semplicemente spaventosa: un anno di galera.

g. p.

Lotto

FOGGIA, 10

E' morto improvvisamente, a soli 43 anni, il compagno Alberto Vegliante, ufficiale di prima classe delle Poste e Telegrafi di Foggia e segretario del Sindacato postelegrafonico della CGIL. I funerali del compagno Vegliante hanno avuto luogo questa sera.

Alla moglie, ai figli, ai parenti del compagno Vegliante, vadano le espressioni di profondo cordoglio da parte della Federazione comunista e del nostro giornale.

Interessante convegno alla Fiera di Ancona

Anche per la pesca è necessario incrementare la cooperazione

Con un bilancio più che positivo

Conclusa la 27^a Fiera della pesca

900 espositori hanno preso parte alla manifestazione - I gravi problemi della pesca in Italia



ANCONA, 10. Si è chiusa ieri la 27. edizione della Fiera internazionale della Pesca e degli sport nautici. Sono trascorsi dall'inaugurazione quindici giorni: intensi ed importanti per il mondo della pesca soprattutto italiana. La 27. rassegna, che ha allineato all'aperto e al coperto ben 900 espositori, ha visto la presenza di grandi nazioni pescherecce come la Francia, la Germania, il Giappone, la Gran Bretagna, la Jugoslavia, la Costa d'Avorio, la Norvegia, la Olanda, la Polonia, la Svezia, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti d'America. Questa presenza dell'industria straniera di vari continenti dona prestigio alla rassegna «dorica»: un premio all'azione tendente da più anni ad una sempre maggiore specializzazione.

E' da rilevare poi come le riunioni abbiano impegnato tutto il periodo fieristico e come nuovi settori di operatori e di studiosi siano stati mobilitati per la pesca. Così i commerciali, ma economisti e, per la prima volta, le cooperative pescherecce e i commercianti interessati alla distribuzione dei prodotti ittici.

Diverse delegazioni straniere hanno visitato la 27. edizione fieristica. Gli ospiti sono stati accolti anche dedicando «giornate» ai rispettivi paesi. Come abbiamo avuto modo di ricordare, particolarmente riuscite le «giornate» della Jugoslavia e della Polonia: due paesi socialisti che hanno partecipato alla Fiera con grandi stands.

Da sottolineare, infine, come i ripetuti incontri e tavole rotonde abbiano messo il nostro ambiente peschereccio di fronte alle scendenze della Comunità economica europea.

Il settore ittico apporta alla

ANCONA, 10. Senza dubbio il più interessante ed impegnato dei convegni programmati dall'Ente Fiera della Pesca — e ciò sia detto senza detrarre nulla al valore di numero altri — si è avuto l'ultimo giorno della rassegna. Tema: la distribuzione dei prodotti ittici.

Nelle due relazioni (l'avevamo già citate) di E. Ferra e W. Piccioni per l'ANCPA e nel successivo, intenso dibattito, è stato sottolineato il grave stato di arretratezza dei canali della distribuzione del pesce in Italia, rimasti ancorati alle passate strutture artigianali della pesca. Occorre riformare le reti distributive per garantire il pesce fresco o ben conservato ai consumatori ed a prezzi meno onerosi di quelli odierni. Un semplice annuncio di questo tipo è sufficiente nei mercati generali ed alla vecchia organizzazione mafiosa sono aggiunte le nuove concentrazioni commerciali, nulla è cambiato a favore sia dei produttori, dei consumatori, l'imposizione di prezzi esorbitanti, scelte sbagliate negli acquisti, atteggiamenti di sfiducia anche di norme sanitarie, ecc.: di qui i compiti attuali che si impongono alle cooperative dei pescatori, a quelle di consumo e alle cooperative dei dettaglianti.

Attraverso il movimento cooperativo si può costruire un mercato libero e non speculativo fra produzione e consumo. I modi per attuare l'inserimento in forze della cooperazione nella distribuzione del pesce non sono semplici. Alcune esperienze sono in corso a Savona, nei mercati di Roma per iniziativa di una cooperativa di pescivendoli, sul litorale Adriatico con la costituzione di un consorzio della pesca costituito da diverse cooperative pescherecce.

Esistono perplessità, conflitti e timori ed è anche comprensibile — ha rilevato Piccioni nella sua relazione. Ad esempio, si teme che prevalgano a lungo andare criteri mercantili nel movimento cooperativo, che il movimento stesso non riesca a competere sul piano dei costi con i prodotti di provenienza straniera. Sono dubbi e preoccupazioni di origine lontana, che hanno occupato la nostra mente, ma hanno ottenuto il risultato di tenerci

Umbria

Importante conquista dei lavoratori

Nuovo accordo alla Terni sul premio di produzione

TERNI, 10. E' stato firmato l'accordo tra i sindacati CGIL-CISL-UIL e la «Terni» sul premio di produzione. Per il Ferragosto prossimo, la «Terni» verserà ai lavoratori 11 mila lire verranno corrisposte in occasione delle festività pasquali del '68.

L'accordo, che ha valore dal primo ottobre '67 al 30 settembre '68, consentirà di liquidare per il Ferragosto del prossimo anno la parte definitiva del premio stesso. La base del premio è di lire 2.160 mensili, alla quale deve aggiungersi la parte incentivante.

Al contempo, nell'accordo tra sindacato Intersind e Terni, è stato stabilito di nominare una commissione paritetica per fissare i parametri del premio di produzione. Vi è l'impegno di fissare la dinamica del premio di produzione entro il 1° maggio del '68.

Tra i sindacati e la Terni è stato l'impegno di non «andare in ferie», di continuare cioè le trattative sugli altri aspetti del rapporto di lavoro che ancora debbono essere regolamentati: organici, quartieri e altri problemi.

Si apre così una fase della contrattazione aziendale alla quale guardano non solo i seimila lavoratori dell'Acciaieria, ma tutta la città, per i riflessi che può avere sulla occupazione un accordo positivo sugli organici e la introduzione della quarta squadra.

I sindacati sono già riusciti a conquistare accordi, che, in base al contratto dei metallurghi, hanno consentito di rompere con le pratiche liberticide del passato, consentendo invece di regolamentare i trasferimenti, e aprendo la porta della fabbrica al sindacato, con la iniziativa della «settimana della sindacalizzazione».

I sindacati sono già riusciti a conquistare accordi, che, in base al contratto dei metallurghi, hanno consentito di rompere con le pratiche liberticide del passato, consentendo invece di regolamentare i trasferimenti, e aprendo la porta della fabbrica al sindacato, con la iniziativa della «settimana della sindacalizzazione».

Fermo

Nominata la commissione d'inchiesta sull'edilizia

FERMO, 10. L'ennesima trattativa fra i partiti del centro sinistra sembra sta entrando nella sua fase più cruciale. Questa sera, alle ore 22, si avrà un'altra riunione interpartitica. Si sa solamente che, proprio questa sera, le delegazioni dei partiti governativi discuteranno le diverse proposte; ma, pur non essendo trapelato nulla di preciso, c'è ragione di ritenere che la crisi (dura ufficialmente dal 6 marzo) difficilmente potrà essere risolta nell'ambito dei vecchi schemi.

Nuovi acquisti della Ternana

TERNI, 10. La S.S. Ternana, procedendo nell'opera di rafforzamento della squadra, ha perfezionato l'acquisto della mezza ala Raffaele Gallo (cl. 1943) della Fiorentina, già facente parte della Rappresentativa nazionale di serie C, e favore della Ternana le comprò la proprietà dei giocatori Antonio Cardillo e Rinaldo Cavastri, rispettivamente col Torino e l'Udinese.

Ingenti danni alle colture

Ondata di maltempo su Ancona e Pesaro

Fano: votato un odg

Il Comune solidale con i bieticoltori

FANO, 10. La battaglia che una larga parte dei produttori di bieticolture della provincia sta conducendo contro le assurde discriminazioni adottate nei loro confronti dalla direzione dello zuccherificio «Montesi» ha trovato piena solidarietà anche nel Consiglio comunale di Fano. Tutte le forze politiche presenti nella seduta di sabato scorso hanno infatti votato un odg, dove si condanna apertamente tale atteggiamento discriminatorio. L'odg, in questione è sotto in seguito alla illustrazione di una interrogazione che il compagno Benito Severi aveva rivolto al sindaco per sapere quale atteggiamento la giunta municipale interessata aveva inteso assumere nei confronti di quei produttori che, per un errore di calcolo, si sono trovati a trovarsi in perdita.

Nell'odg, che come abbiamo detto è stato approvato all'unanimità, tra l'altro è detto: «Costante che i produttori di bieticole hanno maggiore tranquillità per quanto riguarda il problema dei conferimenti e delle valutazioni della concentrazione zuccherina, delle scelte di produzione mediterranea fino all'autosufficienza.

Il direttore generale della pesca, dr. Cusani, nel suo intervento, pur ricordando alcune iniziative di natura economica, ha dovuto ammettere che nel settore le cose vanno «abbastanza a rilente».

Il convegno si è concluso con la nomina di una commissione di lavoro per l'esame e la puntualizzazione delle proposte, dei suggerimenti, delle decisioni scaturite dall'assemblea.

Mentre altri Consigli comunali

Orvieto

Rendere efficienti i posti di pronto soccorso lungo l'autostrada

Rendete efficienti i posti di pronto soccorso lungo l'autostrada

PERUGIA, 10. L'inaugurazione dell'anno accademico per il 1967, dell'Università italiana per stranieri di Perugia, si è svolta come annunciato, nella mattinata di ieri.

Il rettore dell'Ateneo, on. Vischia, ha svolto una breve e ricca di dati e cifre, riguardando il passato anno accademico dal quale si ha che nel 1966 hanno frequentato il nostro istituto 3.332 studenti, con un aumento di 97 unità rispetto al 1965. Anche nel 1966, ha detto, si è tenuto il corso di laurea in Lettere, il numero degli iscritti supera quello del 1965 di circa 100 unità. Nel 1966 le lauree sono state 1.000, con un aumento di 100 unità rispetto al 1965.

Una graduatoria degli iscritti alla Svizzera occupa il primo posto con 501; gli Stati Uniti d'America il secondo con 502, la Francia il terzo con 389; seguono la Gran Bretagna al quarto posto, l'Australia al quinto, la Siria al sesto, la Libia al settimo, l'Iran al nono e il Giappone al decimo.

Una rete attiva parassociale, ha detto, ha permesso di avere un numero di laureati che non sarebbe stato possibile realizzare nessuno dei nuovi magisteri in scienze industriali (tra cui la «Perugia») se non fosse stata attuata la variante.

In questi ultimi tempi, improvvisamente, senza alcuna logica e spiegazione, si è voluto pensare che i professori, per quanto interessati, sono sorti forti opposizioni alla variante. Una violenta campagna di stampa è stata condotta a proposito della variante (il «Tempo») dietro al quale non è difficile scorgere la mano di privati ed organismi particolarmente interessati.

A seguito di tale campagna è stato possibile notare una certa perplessità negli ambienti del ministero dei Lavori Pubblici per quanto riguarda la sollecita e definitiva approvazione di tale fondamentale atto amministrativo. Il recente, unanime voto del Consiglio comunale, che ha respinto la variante e degli indirizzi urbanistici che vennero fissati dalle passate amministrazioni popolari e che l'attuale amministrazione di centro sinistra appare intenzionata a portare avanti, costituisce quindi, nello stesso tempo un monito a quanti vorrebbero sabotare lo sviluppo ordinato della città.

Perugia

Inaugurato l'anno accademico

PERUGIA, 10. L'inaugurazione dell'anno accademico per il 1967, dell'Università italiana per stranieri di Perugia, si è svolta come annunciato, nella mattinata di ieri.

Il rettore dell'Ateneo, on. Vischia, ha svolto una breve e ricca di dati e cifre, riguardando il passato anno accademico dal quale si ha che nel 1966 hanno frequentato il nostro istituto 3.332 studenti, con un aumento di 97 unità rispetto al 1965. Anche nel 1966, ha detto, si è tenuto il corso di laurea in Lettere, il numero degli iscritti supera quello del 1965 di circa 100 unità. Nel 1966 le lauree sono state 1.000, con un aumento di 100 unità rispetto al 1965.

Una graduatoria degli iscritti alla Svizzera occupa il primo posto con 501; gli Stati Uniti d'America il secondo con 502, la Francia il terzo con 389; seguono la Gran Bretagna al quarto posto, l'Australia al quinto, la Siria al sesto, la Libia al settimo, l'Iran al nono e il Giappone al decimo.

Una rete attiva parassociale, ha detto, ha permesso di avere un numero di laureati che non sarebbe stato possibile realizzare nessuno dei nuovi magisteri in scienze industriali (tra cui la «Perugia») se non fosse stata attuata la variante.

In questi ultimi tempi, improvvisamente, senza alcuna logica e spiegazione, si è voluto pensare che i professori, per quanto interessati, sono sorti forti opposizioni alla variante. Una violenta campagna di stampa è stata condotta a proposito della variante (il «Tempo») dietro al quale non è difficile scorgere la mano di privati ed organismi particolarmente interessati.

A seguito di tale campagna è stato possibile notare una certa perplessità negli ambienti del ministero dei Lavori Pubblici per quanto riguarda la sollecita e definitiva approvazione di tale fondamentale atto amministrativo. Il recente, unanime voto del Consiglio comunale, che ha respinto la variante e degli indirizzi urbanistici che vennero fissati dalle passate amministrazioni popolari e che l'attuale amministrazione di centro sinistra appare intenzionata a portare avanti, costituisce quindi, nello stesso tempo un monito a quanti vorrebbero sabotare lo sviluppo ordinato della città.

Due frane sulla Tiberina

TERNI, 10. Nel giro di 43 ore, due frane hanno di nuovo interrotto la strada Tiberina. Una breve pioggia estiva ha provocato lo smottamento del terreno franoso a monte della Tiberina, al km. 6,330, ai piedi della città di Terni.

Lettere al giornale

Lettere al giornale

La musica è la stessa ed è suonata dallo stesso maestro

Prima sfruttati e poi umiliati quando si ha bisogno di cure

Con la presente desidero far conoscere come si regolano gli Istituti mutualistici, malgrado gli anni del governo di centro-sinistra e tenendo conto del fatto che spesso alla testa di detti Istituti vi sono proprio esponenti del PSU.

Il 7 marzo scorso sono stato colpito da infarto; il medico curante curò immediatamente di sottoporsi ad elettrocardiogramma e ad analisi cliniche per cui fu necessario l'intervento dello specialista cardiologo e dell'anestista. Questo primi accertamenti del medico curante, ma il medico curante non fu in grado di curare il mio infarto in fase acuta, e in posizione semiortogonale, VES in aumento, colesterolemia in aumento ed altro. Per questa immediata ricerca di cure si esaurì in somma di lire 37.500.

Feci subito domanda di rimborso all'INAM allegando la prescrizione del medico curante, e dopo pochi giorni fu anche sistemato dal medico di controllo dell'Istituto. Dopo due mesi, dall'inizio della domanda di rimborso, il 17 maggio scorso mi è pervenuta la lettera dell'INAM per cui mi era stato accreditato il mio conto di aver accettato la mia domanda e di aver comunicato alla sezione territoriale di provvedere alla liquidazione in mio favore della somma di lire 4.035.

Ritengo disonesta, umana e indegna tale decisione. Dopo di ciò ho dovuto ripetere per altre due volte gli stessi accertamenti clinici, ma mi sono astenuto dal ripetere le richieste di rimborso per non subire ancora l'umiliazione di essere sottoposto a nuovi accertamenti clinici. Si lavora e si è continuamente sfruttati e si interviene e non si è assistiti e si è messi in pensione in un'umiliazione con pensioni di fame.

Vorrei dire all'on. Nenni quanto ancora dovranno a snellire i costi del servizio di cure e combattenti ed i pensionati per non sentirsi più sfruttati, umiliati ed offesi.

Ritengo l'ospitalità con infanti saluti.

ALESSANDRO CORRADO (Napoli)

Bisogna dire subito da che parte stanno gli assassini

Durante il telegiornale di martedì sera, 4 luglio, alle ore 20,30, in un servizio sul

«I nostri poveri vent'anni che anziché verdi furono neri»

Vorremmo pubblicamente ringraziare Roberto Carità, autore del bellissimo libro «Un cipresso sanguina in Grecia» e non fu il primo a rompere le reti alla Grecia, anche noi fummo a Missolonghi e poi in Argorion, anche noi alla data del famigerato 16 settembre 1943 preferimmo darci alla montagna anziché ai tedeschi, ma non fummo tra gli sbandati di Karpenisi e di Nerada. Anche noi, infine fummo con i partigiani dell'Elios.

Leggendo il libro di Roberto Carità abbiamo ripensato ai nostri poveri vent'anni quelli che Cronin definì terribili e che per noi furono neri, neri, tristi, tragici e assurdi. Anni in cui perdemmo tanti cari amici e in cui fummo proprio aperti il deformo. Anni di sciagure preparate e tolte da guerrafondaio pazzi e senza scrupoli, da megalomani e da profittatori, da speculatori e da ignoranti.

Il libro di Carità è un libro che distanzia di oltre 20 anni ci domandano ancora con angoscia possibile che sempre, da sempre, si debba accettare la guerra come una «fatalità periodica inevitabile»? No, no, no, alla guerra.

ROBERTO CARITÀ (Bologna)

Refrontolo e Belluno

arbitrariamente mutati di posto

Io sono un assistito lettore del bel giornale dei lavoratori italiani: una cosa però mi dà disprezzo: l'insufficienza che qualche cosa non funziona in questa contraddizione: Refrontolo è in provincia di Treviso, Refrontolo è in provincia di Treviso.

In una ben più tragica occasione e cioè in seguito alla tragedia di Malmkraut, abbiamo visto i minatori bellunesi diventare friulani, con notevole disappunto di quanti, interessati e non, leggevano quest'altro deprezzore inesattezza.

Belluno è nel Veneto e non nel Friuli, magari lo fosse, almeno potrebbe dei benefici che comporta l'appartenenza ad una regione a statuto speciale.

E' perché non il nostro giornale che vi faccio questi appunti; è perché voglio che il giornale che leggo sia migliore, che si scrive.

GIORGIO COLLE (Belluno)

Informazioni serie sono largamente disponibili

Al lettore Corini, che nella lettera pubblicata il 7 luglio ha lamentato che l'Unità non dimostra, «citando i fatti», che in Vietnam gli americani siano gli aggressori, basterebbe rispondere che i bombardamenti americani sono fatti indiscutibili. Ma evidenze di questo tipo non si desidera essere informato sulle cause del conflitto. La sua dichiarazione ignora in proposito, e secondo me, incompatibile con quella «onestà intellettuale e politica» a cui egli afferma di essere dotato. Questa onestà infatti non si manifesta tanto nel rispettare le opinioni altrui quanto nel sforzarsi di acquisire tutti gli elementi di giudizio occorrenti per valutare la fondatezza di quelle opinioni e delle proprie. Non è lecito giustificare con la propria ignoranza il rifiuto di prendere partito contro le ingiustizie, perché l'ignoranza è di per sé una colpa.